GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (u. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri avvenire la rinnovazione della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Coraggio, e avanti!

Domani incomincia una nuova fase — una fase purtroppo dolorosa — nelle nostre relazioni economiche colla vicina Francia. Quello che abbiamo tanto sperato, nell'interesse nostro particolare e nell'interesse comune, che non avvenisse mai, diventerà un fatto; fra l'Italia e la Francia si inaugurerà una disastrosa guerra economica, peggiorata ancora da una guerra finanziaria.

Lasciamo, pel momento, ogni recriminazione sul passato. Si avrebbe forse potuto, se non in questi ultimi tempi (giacchè il *Libro Verde* recentemente pubblicato dimostra che la condotta del Governo italiano fu leale e conciliativa), si avrebbe potuto, alcuni anni fa, essere più cauti e più antiveggenti. Invece prevalsero, tanto in Francia come presso di noi, ma più in Francia che da noi, i criteri più meschini, ed ora dobbiamo subirne le inevitabili conseguenze, per quanto abbiano a metterci a dura prova. Ora bisogna, come dicono i gagliardi popoli anglo-sassoni, avere l'ardire di guardare i fatti in faccia.

Noi, lo si sa, siamo sempre stati partigiani del regime convenzionale nelle relazioni commerciali. Abbiamo sempre pensato che, se in mezzo a nazioni più o meno protezioniste, e coi bisogni fiscali dei nostri bilanci aggravati dalle spese militari, non era possibile l'assoluto libero scambio, era però sempre possibile e conveniente quel mezzo termine che gli Inglesi chiamano *fair trade*, o commercio di compromesso a tariffe compensate.

Ma neanche ad un accordo di questo genere fu possibile addivenire colla Francia, ove la tendenza protezionista, la gelosia economica e l'astio politico furono più potenti dello stesso interesse. Affrontiamo dunque la nuova situazione e affrontiamola virilmente, come si addice ad un popolo di trenta milioni, sempre in aumento, giovane, desideroso di attività, ricco di potenzialità; affrontiamola con coraggio, con calma, con quella fiducia in se stessi che è la prima delle forze, che fa superare tutte le più ardue crisi e che è sempre il primo segreto del successo.

Animo, dunque! Il decoro, il sentimento della dignità nazionale ci hanno condotto a questo doloroso passo; mentre abbiamo potuto accordarci coll'Austria e colla Spagna, siamo in rottura col mercato francese. Invece di piangere o recriminare, studiamo quello che resta a fare; vediamo quali vie nuove dobbiamo aprire, quali inveterate e comode abitudini dobbiamo abbandonare, quali nuovi sbocchi, quali nuove clientele dobbiamo cercare, e mettiamoci serenamente, con ferma volontà, con intelligenza, collo sguardo rivolto all'avvenire sopra nuove e moltiplicate carreggiate. Se noi sapremo lavorare per noi stessi, il tempo lavorerà per noi!

Cominciamo per persuaderci bene che, nonostante tutte le tariffe generali o di rappresaglia, il mercato francese non sarà interamente perduto, giacchè per molte materie prime la Francia, voglia o non voglia, è nostra tributaria naturale. Certamente anch'essa cercherà altre vie per procurarsi le sete, i vini, le carni; ma questo cambiamento non può essere l'opera d'un giorno; il tempo che essa impiegherà a cercare altre fonti da cui trarre quello che le occorre, noi impieghiamolo a trovare altri sbocchi, a migliorare le nostre produzioni, a ridurne il prezzo di costo, a ridurre tutte le nostre tariffe ferroviarie e marittime, a moltiplicare e migliorare gl'impianti delle nostre industrie per renderci indipendenti, quanto più è possibile, dai mercati stranieri.

Non restiamo nell'inazione. Procuriamo, prima di tutto, di far da noi il più che sia possibile, e di bastare a noi stessi. Impariamo, in secondo luogo, a meglio studiare e coltivare gli altri mercati stranieri, introducendo e facendo conoscere su vasta scala in Germania, Inghilterra, Spagna e Portogallo, nell'Oriente, nell'Africa, nelle due Americhe, le merci che ci dà il nostro ricco suolo e quelle che già producono le nostre industrie. E questi mercati, questi nuovi clienti, cerchiamoli; non aspettiamo che vengano a noi. Allarghiamo, perfezioniamo, rimoderniamo la nostra educazione commerciale; risaliamo ai ricordi delle nostre grandi repubbliche, per metterci a paro, in sapienza ed attività commerciale ai modelli del giorno, gl'Inglesi, gli Olandesi, gli Svizzeri.

Ci vuole un nuovo slancio, un grande slancio, anzi. Ed a questo tutti debbono concorrere, con tutta la buona volontà, e con tutti i loro mezzi: il Governo, le Banche, le Società ferroviarie, le Società di navigazione. È un dovere di patriottismo non meno di quello che incomberebbe a ciascuno se dovessimo, per la salvezza e la dignità della patria, sostenere una guerra con cannoni e fucili. Per una guerra politica nessuno oserebbe rifiutare il suo contributo; in una guerra economica si deve fare altrettanto. Abbiamo con gravi sacrifizi, con enorme costo, con ammirabile pazienza ed abnegazione conquistato l'emancipazione politica; ora dobbiamo lottare per conseguire l'emancipazione economica.

Il Governo, al quale in questa crisi spetta una grossa parte di responsabilità, e che del resto non potrebbe restare inoperoso perchè ne sarebbe subito ammonito dalle condizioni del pubblico erario, ha l'obbligo di adottare per l'interno una politica economica liberale che non colpisca con soverchi gravami le produzioni naturali e le industrie nascenti e lottanti a stento colla concorrenza; che additi ed agevoli le nuove vie ed apra i nuovi sbocchi; che protegga non soltanto alla partenza ma anche fuori la nostra emigrazione, e, nei limiti d'una giusta libertà, la diriga. Noi, per conto nostro, gli andremo indicando quello che, secondo l'esempio dato da altri Governi, gli resta a fare. Intanto egli deve scuotere i Consolati, le Camere di commercio all'interno ed all'estero, perchè siano di guida, di consiglio e d'aiuto ai nostri produttori. Deve inoltre dare maggior vita, più sicuro, pratico e moderno indirizzo alle nostre scuole commerciali.

Vediamo con piacere che, conformemente alle promesse fatte in Parlamento, esso si è già adoperato per trovare un altro mercato pel collocamento dei nostri titoli di Stato, e che la Germania, grazie alla creazione di potenti sindacati, s'appresta a far mercato della nostra Rendita, e impiegare quella che la Francia ci rimanderà. Quello che si iniziò in Germania si faccia anche in altri paesi: in Austria, in Inghilterra, nella Repubblica Argentina. Con un po' di buona volontà ed una ferma, costante ed intelligente politica, ciò è possibile.

Le Banche, d'altra parte, hanno l'obbligo di essere meno renitenti di quello che sono ora ad aiutare e favorire le industrie creatrici di ricchezza, le nuove imprese commerciali, le trasformazioni agricole. Bisogna che anch'esse si persuadano che non è col mostrarsi restie ad accordar gli sconti, e col tenerli a saggi esagerati che noi potremo fondare impianti che ci liberino dalla dipendenza estera e ci facciano anzi entrare nella gara commerciale per prendere il posto che spetta ad una gran nazione come è la nostra.

Così è delle Società ferroviarie e marittime, le quali debbono contentarsi di minori guadagni per dare un maggiore sviluppo ai traffici. Esse debbono persuadersi che quello che perderanno in intensità, lo guadagneranno in estensione.

Ma gli è specialmente l'iniziativa privata, già risvegliata in Italia, ma non ancora proporzionata alla nostra potenzialità, che noi vorremmo vedere entrare in lizza, con ardire, con fiducia. Una volta avviate, le cose andranno da sè; ma bisogna avere il coraggio di avviarle, e non aspettare sempre, come i Beni-Israel nel deserto, che la manna piova dal cielo.

Scuotiamoci! Bando ai dubbi, alle diffidenze, alle paure che paralizzano tutte le nazioni umane. Persuadiamoci che l'Italia è chiamata a gloriosi destini, ma che dobbiamo guadagnarceli. Lavoriamo, e usciamo dal ristretto guscio nel quale per troppo tempo ci siamo chiusi. Lasciamo una buona volta d'essere abitudinari; diventiamo più intraprendenti. E se ora la guerra economica colla Francia ci torna dannosa, potremo persuaderci presto che non tutto il male vien per nuocere.

Coraggio, e avanti!

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Ancora i muratori disoccupati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 3 pom.* — Continuano le inquietudini pei numerosi operai disoccupati che trovansi in questa capitale, e che ieri già provocarono disordini. Anche stamane oltre un centinaio fra essi si adunarono ai Prati di Castello dinanzi una fabbrica ove era stato sospeso il lavoro. Non ostante le resistenze degli agenti di Questura, essi avviaronsi verso il centro della città, ove alcuni furono tratti in arresto. Diverse squadre di muratori disoccupati, giunte in piazza Barberina, assalirono alcuni garzoni fornai che portavano pane e ne vuotarono le ceste. Presso gli archi della Pilotta si formò un nuovo assembramento di dimostranti, che venne sciolto dalle guardie. Si annuncia che altri costruttori sospesero i pagamenti.

Contro il progetto per la Scuola veterinaria. I provvedimenti ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 4 pom.* — L'Ufficio settimo ha nominato a commissario pel progetto di coordinamento delle scuole superiori di medicina veterinaria in Milano, Napoli e Torino, l'on. Debernardi, contrario al progetto, contro l'on. Maggiorino Ferraris, che gli era favorevole. Così la maggioranza della Commissione è contraria al progetto.

— Venne oggi distribuito il progetto del ministro Saracco pei provvedimenti ferroviari. Il progetto tende a risolvere tutto il complesso del problema ferroviario proponendo che la costruzione si affidi per 436 chilometri alla Società delle ferrovie meridionali, e pel rimanente a licitazioni private. Esso è preceduto da una breve, succosa e dotta relazione, lavoro dovuto interamente alla penna del ministro stesso.

Il trattato colla Spagna — Il Comune di Pella sezione elettorale — La direzione della «Gazzetta Ufficiale» — Movimento nel personale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,20 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il protocollo del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna.

— Pubblica pure il decreto con cui il Comune di Pella è separato dalla sezione elettorale di San Maurizio d'Opaglio, e costituito in sezione autonoma del secondo collegio di Novara.

— La *Gazzetta Ufficiale* annunzia poi che la sua direzione viene assunta dal ministero dell'interno.

— Nazari, capo-sezione al ministero delle finanze, è nominato capo-divisione — Mozzoni, consigliere della Giunta pel censimento, è messo a riposo.

Fisionomia della Camera — Nuove proposte alla Francia — Il progetto pel riordinamento delle scuole secondarie — Pei muratori disoccupati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,55 pom.* — Alla seduta d'oggi alla Camera erano presenti pochi deputati. Vi fu appena il numero sufficiente quando si venne alle votazioni. Quindi i deputati si affrettarono ad allontanarsi. Vi fu un po' d'animazione alla fine, credendo che venisse presentata qualche interrogazione circa il trattato di commercio colla Francia. Dicevasi che l'interrogante sarebbe stato l'on. Ferrari Luigi. Pare che egli abbia rinviata la sua interrogazione a domani per desiderio di Crispi.

— La *Tribuna* dice che oggi gli onorevoli Ellena e Luzzatti avrebbero nuovamente modificate le proposte del Governo italiano pel trattato di commercio colla Francia. Queste sarebbero state tosto comunicate al Governo francese. La *Tribuna* reputa tuttavia essere quasi impossibile un accordo. Quindi raccomanda al Governo di rivedere le tariffe, specialmente riguardo alle industrie metallurgiche, allo scopo di correggere talune sperequazioni.

La *Riforma* dice che comunque, riescasi o no a combinare nuove proposte, al 1° marzo verrà applicata la tariffa generale. Questo risultato, soggiunge la *Riforma*, ci dispiace, ma non ci sorprende. Ricorda che la Francia subiva le tendenze protezioniste anche prima del Ministero Crispi. Nega perciò che il convegno di Friedrichsruhe potesse avere influenza sull'esito delle trattative. Oggi è inutile, e sarebbe indecoroso il piangere. Mostriamoci sicuri nella coscienza del nostro valore. Ripetiamo anche in questo che l'Italia farà da sè. Ne avremo benefizi morali e materiali. Dobbiamo far stupire il mondo ancora una volta emancipandoci dalle pressioni straniere.

— Gli Uffici esaminarono il progetto di legge pel riordinamento delle scuole secondarie. Soltanto sei elessero finora i commissari, che sono gli on. Torraca, Martini, Chiaradia, Salandra, Sereno e Arcoleo, quasi tutti contrari al progetto, che ravvisano insufficiente ai bisogni dell'istruzione, mentre aggrava sensibilmente l'erario.

— I muratori disoccupati intendevano fare oggi una dimostrazione dinanzi al palazzo di Montecitorio, ma la Questura l'impedì. Un altro venti muratori recaronsi nelle sale di ricevimento della Camera, ove ebbero un colloquio cogli on. Costa e Odescalchi. Questi esortarono gli operai a calmarsi, promettendo di raccomandarli al Governo. Recaronsi infatti a parlare con Crispi, il quale promise di provvedere. Credesi che il Governo intraprenderà subito i lavori del Policlinico e del Palazzo di giustizia, nei quali verrà occupato un migliaio d'operai.

Il Senato — Dimostrazione al prof. Morselli. Suicidio d'uno studente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,20 pom.* — Il Senato è convocato per domani.

— Stasera il prof. Morselli è partito per Torino. Una folla di studenti e di ammiratori fu a salutarlo alla stazione. I saluti furono entusiastici. Si gridò: *Viva Morselli! Viva Giordano Bruno! Viva Torino!*

Il professore ringraziò commosso. Augurò prossima l'inaugurazione del monumento in Campo di Fiori. Conchiuse acclamando a Roma.

Nuovi applausi ed evviva. Alla partenza del treno gli studenti agitavano cappelli e fazzoletti.

— Stasera uno studente in legge, Pietro Bottero, nativo di Incisa-Belbo, alloggiato all'*Albergo dei Tre Re*, sparavasi un colpo di rivoltella al petto. Fu raccolto in istato grave. Tuttavia ritiensi come certa la sua guarigione. Dicesi che causa del tentato suicidio sia l'essergli fallita la prova in un esame di concorso.

I muratori — Pei maestri — Un progetto di Coccapieller — In memoria di Medoro Savini — Processo Del Giudice — La Sottogiunta per l'agricoltura — Gli ultimi passi del Menabrea — Lo studente suicida.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,50 ant.* — Ieri sera i muratori disoccupati adunaronsi numerosissimi nella sala della loro Società di mutuo soccorso. Intervennero anche molte donne. Il deputato Costa riferì che il Governo prometteva di fare quanto gli era possibile per venire in soccorso dei muratori senza lavoro, quantunque dichiarasse non essere in suo potere scongiurare le crisi edilizie, le quali sono prodotte da un complesso di cause indipendenti dalla sua azione.

Parecchi muratori interruppero violentemente l'oratore, facendo proposte minacciose. Alcuni gridavano: «Vogliamo pane, e non parole!»

L'on. Costa li invitò alla moderazione. Venne decisa la nomina d'una Commissione permanente che raccogliesse i reclami dei lavoranti e studiasse i provvedimenti da prendersi, riserbando peraltro all'assemblea generale dei muratori le decisioni da prendersi in proposito.

Frattanto la Questura continua a provvedere al rimpatrio di molti operai disoccupati. Stamane alcuni gruppi di muratori girano intorno alle fabbriche. I giornali sono unanimi nel raccomandare al Governo che prenda solleciti provvedimenti. Si loda il deputato principe Odescalchi, che si dimostrò ben disposto ad aiutare gli sventurati privi di lavoro, trovandosi in ciò concorde col deputato socialista Andrea Costa.

— Molti maestri elementari di diverse provincie hanno inviato a quelli di Perugia schede di piena adesione onde essere considerati firmatari della petizione presentata al Parlamento nazionale dall'on. Fani, e diretta ad ottenere la revisione della legge sul Monte pensioni pei maestri.

— Il progetto di legge presentato ieri alla Camera da Coccapieller e annunciato dal presidente per la consueta trasmissione agli Uffici, dice testualmente così: «Progetto per veterani, reduci impotenti lavoro, infanzia abbandonata.»

— Ieri sera si è costituito il Comitato per le onoranze a Medoro Savini. Esso è composto degli onorevoli: Ferrari Luigi, Ferrari Ettore, Fortis, Pais, Cavallotti, Miceli, Maiocchi, Amadei, Lazzaro, Bonghi, Roux, Sciarra e Giovagnoli. Il Comitato promoverà sottoscrizioni nelle principali città. Verrà eretto al Savini un modesto monumento in Campo Verano.

— Oggi l'on. Nicotera è chiamato a deporre dinanzi alla Commissione inquirente dell'Alta Corte di giustizia contro il senatore Del Giudice.

— La Sottogiunta del bilancio d'agricoltura, dopo una vivace discussione, ha proposto diverse economie nel bilancio dell'agricoltura, riservandosi di proporne altre dopo che avrà udito il ministro Grimaldi, il quale è stato invitato a intervenire alla prossima riunione.

— Il *Capitan Fracassa* dice che ieri a Montecitorio si commentava sfavorevolmente gli ultimi passi fatti dal nostro ambasciatore Menabrea presso il ministro Flourens, dopochè il Governo francese aveva permesso che in Senato si attaccasse così scortesemente il nostro paese senza intervenire neppure pro forma. Questo giornale chiede però se le informazioni date in proposito dalla *Stefani* fossero esatte; esso teme che provengano dall'*Agenzia Havas*, notoriamente avversa all'Italia.

Comunque, il *Fracassa* dice che finora il nostro Governo non ha mandato a Parigi alcuna controproposta. Assicura che il Governo non transigerà per ciò che riguarda la dignità nazionale, confidando esso nell'appoggio e nel patriottismo del Parlamento.

Anche l'*Opinione* entra nelle stesse idee del *Fracassa* e disapprova gli ultimi passi fatti dal Menabrea. Essa vuol credere che il nostro ministro operasse di sua iniziativa e all'insaputa del Governo, perchè ormai una nostra ulteriore sommessione alla Francia oltrepasserebbe i limiti della mansuetudine cristiana.

— Quello studente che ieri tentava di suicidarsi s'indusse al doloroso passo per aver fallito nel concorso per entrare nell'Amministrazione carceraria, al cui scopo era venuto a Roma. Venne telegrafato ai suoi parenti. Stamane i medici lo hanno dichiarato fuori di pericolo.

CORRIERE D'AFRICA

Alla vigilia della battaglia.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Sul *Florio* sono arrivati stanotte da Massaua l'ingegnere Olivieri, due ufficiali, 43 soldati malati, 62 operai ed altri.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Ministero della guerra comunica:

«Massaua, 28, ore 1,10 pom.

«Risulta che il negus è partito da Debaroa e forse è già ad Asmara. Egli pubblicò un editto per chiamare tutti sotto le armi per seguirlo nella guerra contro gl'Italiani. Col suo innumerevole esercito spera sterminarli. Dopo la vittoria confida che Dio lo aiuterà ad annientare il Sudan.

«Corre voce che gli Abissini vogliano discendere divisi in due masse da Asmara e da Kosen.

«*Firmato*: SAN MARZANO.»

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il negus è partito da Debaroa venerdì sera; ormai forse è giunto ad Asmara. Egli dichiarò guerra contro gl'Italiani. Ritiensi prossimo l'attacco.

NOTA. — Circa la marcia da *Asmara*, occorre ripetere che da questo villaggio, capoluogo dell'Hamagen, a *Saati*, il punto più vicino delle posizioni militari italiane, contansi, per la via di Ghinda-Sabarguma-Ailet, 83 chilometri e 15 ore circa di marcia. In questa si possono risparmiare circa 15 chilometri, proseguendo da Sabarguma su Saati per Mai-Atal, invece di fare il giro ad Ailet, verso ovest, in valle Motad.

Kosen è un importante villaggio dell'Hamasen ed è posto su terreni ondulati dell'altipiano etiopico (metri 2450), dai quali lo sguardo trascorre sino al golfo di Massaua. Dal villaggio vi hanno mediocri strade a Zazega, ad Asmara, al paese del Schiohe ed a quello dei Mensa. Esso dista: 40 chilometri da Zazega, posto a sud; 18 da Asmara, posto a sud-est; [illegible] da Ailet, posto a nord-est; 30 da Asus, posto a nord, sulla strada che da Massaua va a Keren.

Per completare, anche in questa marcia da Kosen, il concetto delle distanze ai primi punti delle posizioni militari italiane, aggiungeremo che Ailet dista da Saati chilometri 17,50 e che Asus dista da Monkullo 37 chilometri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,20 pom.* — Fece una viva impressione nella Camera la notizia della marcia del negus su Asmara e dell'appello da lui fatto a tutti gli Abissini contro gl'Italiani.

Il ministro Bertolè-Viale portò oggi alla Camera il telegramma del generale San Marzano. I deputati s'affollavano ad interrogarlo.

Il ministro mostravasi tranquillo.

Credesi tuttavia che il momento sia molto importante.

I telegrammi da Massaua recano che il morale delle truppe è eccellente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,20 pom.* — Secondo la *Riforma*, le truppe che ora muoverebbero contro Massaua ascenderebbero a 86,000 uomini. Crede che il senno prudente del generale San Marzano, le fortificazioni fatte e il valore delle nostre truppe riusciranno a superare la prova.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,20 pom.* — Stamane è giunto da Massaua il piroscafo *Vincenzo Florio* con 40 soldati di varie armi, un sottotenente medico, 10 marinai dei reali equipaggi e 70 operai ferroviari.

Sul *Florio* imbarcaronsi a Massaua parecchi greci, che lasciarono definitivamente quella residenza. Essi discesero a Porto Said.

Il bollettino di San Remo.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Bollettino del 27 febbraio: «Sonno buono; tosse ed espettorazione diminuite; espettorazione meno colorata; stato generale soddisfacente.»

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 7,30 pom.* — Il dottor Bergmann è rimasto a San Remo, dietro un telegramma dell'imperatore.

Confermasi in via ufficiosa che il principe Guglielmo da Karlsruhe recherassi a San Remo.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il dott. Kussmaul è partito; il dott. Bergmann, che era già alla stazione per partire, ricevette un dispaccio di fermarsi per ordine dell'imperatore. — Tempo freddo.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Kronprinz passò una notte non buona; però la tosse e la espettorazione sono diminuite. Il Kronprinz si è alzato.

La guerra delle tariffe dichiarata dalla Francia

I commenti della Stampa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27 (*Ritardato per interruzione di linea*). — *Camera*. — Discussione della tariffa doganale per alcuni prodotti italiani. Tirard, avanti la votazione dei dazi sulle sete, combatte l'applicazione dei dazi proposti sulle sete dalla Commissione. La concorrenza rende necessario il miglioramento dell'industria francese; le tasse proposte senza inconvenienti pel commercio interno avrebbero conseguenze per i mercati esteri, aumentando i prezzi dei tessuti. (*Benissimo da alcuni banchi*) Tirard invoca che l'industria lionese riconosca le sofferenze delle popolazioni meridionali. (*Rumori*) Supplica la Camera a non sacrificare l'industria nazionale; le nazioni estere saprebbero approfittare moralmente del voto che chiede la Commissione. (*Applausi dalla Sinistra e dalla Estrema Sinistra*)

Dautresme combatte l'articolo addizionale tendente ad applicare il sistema dell'ammissione temporanea ai prodotti italiani riesportati. La questione non si può risolvere che da un Comitato consultivo. L'emendamento è respinto. Approvasi, d'accordo fra Dautresme e la Commissione, il ristabilimento del dazio sui coralli, soppresso dal Senato; e contrariamente all'opinione del Senato, si mantiene l'art. 2° relativo ai prodotti italiani esportati prima del 15 febbraio. Approvasi poscia l'assieme del progetto.

Senato. — Dautresme presenta il progetto e le tariffe adottati dalla Camera. Domanda il rinvio alla Commissione. Questa domanda che la seduta si sospenda per un quarto d'ora. Ripresa la seduta, Bardoux legge la relazione che, per spirito di conciliazione, propone si approvi il progetto della Camera. Si decide che la discussione si faccia immediatamente. Dopo due proteste di Millaud, in nome dell'industria lionese, e di Claris in nome della sericoltura, ed alcune osservazioni di Say e Lanceny, approvasi il progetto come fu votato dalla Camera.

La seduta è tolta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Generalmente i giornali non commentano ancora il voto di ieri. L'*Autorité* applaude al dazio sulle sete, che proteggerà i sericultori francesi. Il *Matin* constata l'importanza della produzione serica in Italia e domanda se i nuovi dazi faranno realmente fiorire l'agricoltura e le fabbriche francesi.

Il *Journal des Débats* biasima vivamente la politica economica del Senato e dice che nella questione delle sete i fatti erano così provanti gli interessi della grande industria manifattrice lionese e così manifestamente superiori a quelli dell'industria sericola, che non potevasi pensare che l'ignoranza e lo spirito di partito fossero più forti della evidenza. «Vincitori nel Senato, i protezionisti riportarono una mezza vittoria alla Camera, che ridusse i dazi del 50 0[0]. Ciò fu una transazione. Disgraziatamente in simile materia le transazioni sono talvolta funeste ai vinti, quanto una disfatta completa.»

Benchè i dazi siano moderati, il *Journal des Débats* domanda: se l'industria di Lione potrà sopportare questo peso; se gli operai non dovranno sopportare una diminuzione di prezzo della mano d'opera; se i compratori esteri non diserteranno il mercato lionese. «Ecco un risultato che potrà diventare gravido di conseguenze, e noi temiamo che non si tarderà molto a sentire gli effetti di tale deplorevole politica.»

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La Commissione della Camera per le dogane udì i delegati della Camera di commercio di Marsiglia, i quali domandarono che nel caso in cui i negoziati sarebbero ripresi coll'Italia, la questione del trattato di navigazione non sia separata dalla questione della tariffa delle dogane.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'*Express* di Lione, parlando del voto di ieri, chiama ironicamente l'attenzione sulla fermezza di convinzioni della Camera, la cui maggioranza in poco tempo cambiò d'opinione.

Ancora un colloquio Menabrea-Flourens sul trattato commerciale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Menabrea si recò iersera presso Flourens, onde conoscere le ragioni che avevano fatto mutare d'avviso il Governo francese circa la continuazione dei negoziati pel trattato di commercio coll'Italia. Flourens gli dichiarò che dopo la discussione nel Senato francese credeva impossibile far nuove concessioni all'Italia. Menabrea insistette, dimostrando la convenienza per i due paesi di evitare una guerra di tariffe, e manifestando il desiderio che si tentassero nuove pratiche per un accordo. Flourens rispose che aderiva al di lui desiderio, e quindi lo consigliava ad invitare il Governo italiano ad inviare le sue controproposte, promettendogli che le avrebbe studiate a scopo di poter trovare nuove basi ad un trattato.

Escandescenze francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 4,10 pom.* — In generale, i giornali della sera, e sopratutto la *France*, pubblicano articoli estremamente violenti contro Crispi, e ne pronosticano prossima la caduta.

La tariffa di guerra francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *Journal Officiel* pubblica la legge modificante la tariffa generale doganale per alcuni prodotti italiani.

Sciopero universitario a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,10 pom.* — Continua lo sciopero degli studenti dell'Università. Gli studenti si recarono stamane dall'on. Bovio, pregandolo di intercedere per loro presso il ministro Boselli. L'on. Bovio promise di partire domani per Roma.

Elezioni amministrative di Genova.

Ecco il risultato di 5220 schede. Non ne mancano dunque che 400, le quali non possono mutare le cose. Il partito liberale ha vinto e se ne congratuliamo cogli elettori genovesi:

Ricci 4745 — Casaretto 4307 — Cabella C. 3487 — Gagliardo 3472 — Doria G. 3437 — Rembrini 3412 — Gavotti 3381 — Secondi 3299 — Cambiaso 320[illegible] — Millo 3228 — Costa 3220 — Parodi 3179 — Figoli 3154 — Lanfranchi 3138 — Burlando 3082 — Piaggio 2977 — Bauer 2958 — Arpe 2948 — Gatti 2935 — Celesia 2935 — Daba-bieri 2907 — Sml 2891 — Boccardo G. 28[illegible] — Castagnola 2856 — Mongiardino 2850 — Cerruti E. 2854 — Odero 2816 — Barrili 2818 — Bingen 2808 — Podestà 2786 — Crespi 2745 — Noli 2741 — Novella 2706 — Cristofori 2702 — De Katt G. L. 2677 — Garibaldi 2618 — Desmezaga 2609 — Mingotti 2632 — Dall'Orso 2592 — Forno 2585 — Graffagni 2559 — Vassallo 2539 — Casale 2509 — Arata 2489 — Delsanto 2443 — Proserpio 2437 — Cabella G. 2431 — Calegari 2425 — Norero 2418 — Galliano 2398 — Croce 2382 — Solari 2349 — Ciancia 2326 — Segale 2317 — Veroggio 2296 — Elia 2280 — Raggio 2265 — Dealbertis 2234 — Clava 2172 — Pratolongo 2158.

Il resoconto telegrafico della Camera di ieri e altri telegrammi sono in seconda pagina.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 28 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1[2]
» su Parigi	»	5 20 5[8]
Petrolio Standard White	C.	7 6[8] cents
» » » Filadelfia	»	7 6[8] cents
Cotone Middling	»	10 13[16]
» » a New-Orleans	»	9 7[8]
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	0 90
Granoturco	»	0 60
Farine extra-state	»	3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 2[8]
Caffè. — Mercato debole, prezzi in ribasso		
Caffè Rio Fair	C.	15 —
» » Good	»	15 25
Vend. caffè Rio nella settim., sacchi	N.	13,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	222,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 13[16]

BORSA UFFICIALE.
29 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Franc. —2 1[2]	101 70 — 101 80	—	— — — —
»	101 70 — 101 80	—	— — — —
Svizzera	101 [illegible] — 101 60	—	— — — —
Londra +2 1[2]	— —	— — 25 55 — 25 57 —	
Id. lungo	— —	— — 25 55 — 25 60 —	
Germania +3	— —	breve 125 — 125 1[2]	
		lungo 125 1[2] 125 5[8]	

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 29 febbraio. — Malgrado la rottura che ormai può dirsi definitiva delle trattative colla Francia, l'italiano, contrariamente alla tema generale, si mantiene relativamente fermo. Non è fuor di luogo di aspettarsi a dar battaglia dopo la risposta dei premi, che ha luogo oggi; ma non essendovi certamente in liquidazione posizioni cariche, non è a temere, crediamo noi, gran ribasso, la disgustosa prima impressione del fatto essendo ormai scontata.

Ore 12. — Sostenuti e senza timore

Rendita contanti 95 10.

Spezzata 95 17, 95 22.

Rendita fine corrente 95 07, 95 12.

Rendita fine pross. 95 21, 95 27.

Prezzi dei valori per fine pross.

Banca N. [illegible]	n m. —	Meridion. 788 —	790 —
Mobil.	6[illegible] — 665 —	Mediterr. 606 —	606 50
B. Torino 782 —	784 —	[illegible] 528 —	nom. —
Subal. Nil. 287 50	288 50	Veneta 180 —	181 —
B. Sconto 401 —	403 —	Esquilino 210 —	213 —
Tiber. vec. 497 —	499 —	Fond. Ital. 306 50	304 50
Ind. Comm. 212 —	214 —		

Cassa sovv. Costrutt. Milano 319 —, 321 —

FEBBRAIO: giorni 29 — L. P. 27 — U. Q. 5 marzo.
Mercoledì 29 — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 6,04 — *S. Giusto martire*.
Giovedì 1° marzo — 61° giorno dell'anno — Sole nasce 6,58, tr. 6,05 — *S. Albino vescovo*.

Camera di commercio ed arti di Torino. — Sono giunte a Venezia col piroscafo *Nizam*, appartenente alla *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*, duecento indaco marcato $\frac{KR}{A}$ 1901 a $\frac{BW}{K}$ 1902, originariamente caricati a Calcutta sul piroscafo *Rosetta*, con polizza all'ordine e con destinazione per Torino.

S'invita il possessore della polizza di carico ad inviarla subito all'Agenzia della Compagnia sovraindicata, in Venezia.

Ai coltivatori di bachi da seta. — Il Museo nazionale di bacologia e di sericoltura mette anche in questo anno il suo Gabinetto di microscopia a disposizione dei coltivatori che vogliono far analizzare le sementi di bachi. È fuori di dubbio che, per essere più sicuri della bontà della semente che si vuole coltivare, è conveniente di farla analizzare preventivamente. Lo stesso Museo ha pure aperto il solito concorso annuale fra i coltivatori i quali aspirano alle premiazioni da esso stabilite. Coltivando le sementi distribuite dal Museo, avvi tutta la probabilità di un completo raccolto. Le domande devono essere rivolte alla Direzione del Museo di bacologia, via San Francesco da Paola, N. 24, in Torino.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Moise Emilia adunanza per concordato rinviata 11 marzo, 2 pom. — Id. Nicola Ferdinando continuazione verifica crediti rinviata 5 marzo, 2 pom. — Id. Ditta Malvecchi e Bonavera delegazione sorveglianza composta: signor Marchesi Eudimio, Ditta S. Gosta e Battistoni Antonio. Verifica crediti 7 aprile 9 ant.

Novi. — Fallimento Banca T. Bergalla, d'Ovada, ordinato secondo riparto del 4 0/0. — Id. Scotto Andrea delegazione sorveglianza composta: signor Ambrogio Bellocchi per la Banca Popolare di Novi, Ditta Casaggo e Angelo Chiura. Curatore definitivo confermato signor Tommaso Rossi.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità *Casaparia Giuseppe* da Pietro, Agnese ved. Mosca, Marianna moglie, assistita dal sig. Giovanni Bussone, fratello e sorelle Casaparia. — Eredità *Lea Foa* ved. Aron Sizza da Dina Emilia, esecutore testamentario nell'interesse dell'erede universale Foa Emanuel fu Lazzaro. — Eredità *Berruti* ing. *Giovanni* da Polledro Rosalia fu Lorenzo ved. Berruti.

Bioglio. — Eredità *Cassinis don Alessandro* dal fratello [illegible] Giuseppe.

Bistagno. — Eredità *Bormida Giuseppe* da Callgaris Pietro tutore dei minori Giuseppe e Giovanni fratelli Bormida.

Casale. — Eredità *Allegro Spirito* da Dufour Arcangela ved. Allegro, in proprio e quale legale amministratrice dei minori Armando, Albina, Adele Allegro. — Eredità *Hugues Enrico* da Agnesotta Clotilde nella quota parte a lei spettante quale madre del defunto.

Ceva. — Eredità *Silistria Angelo*, morto senza testamento e senza eredi, da Lantero Leonardo nella qualità di ricevitore del registro e nell'interesse delle finanze dello Stato.

Crevacuore. — Eredità *Piasio Giovanna* ved. Pietro da Piasio Giuseppe fu Pietro tutore dei minori fratello e sorella consanguinei Ernesto e Fortunata.

Domodossola. — Eredità *Vittore Melleria* da Stobbia Guglielmo nella qualifica di mandatario di Melleria Alfonso fu Vittore.

Mongrando. — Eredità *Perla Giovanni* da Cerruti Emilia di Bernardo ved. Perla in proprio e nell'interesse dei minori Giuseppe e Federica.

Scopa. — Eredità *Viotti Giuseppe* e *Giovanni Teresa* da Viotti Giacomo tutore dello minorenne Maria e Giulia Viotti fu Giuseppe.

Villanuova d'Asti. — Eredità *Rissone Michele* fu Giuseppe da Busto Maria per sè e il figlio minore Giacomo Rissone fu Michele.

Istanze per nomine di periti. — Furono istanze per nomine di periti ai Tribunali di:

Torino. — *Ferria sac. Giuseppe*, residente in Vezza d'Alba, per la stima degli stabili da subastarsi in danno di Maria Barbero, moglie di Giacomo Pittarelli.

Alessandria. — *Assi Battista* e *Sguarini Giuseppe*, di Castellazzo Bormida, per la stima degli stabili a subastarsi in danno di Barizzone Antonio fu Domenico.

Aosta. — *Berard Giuseppina* ved. Comè Giovanni Grato per l'estimo dei beni immobili descritti nel precetto 8 gennaio 1888.

Asti. — *Giovanni Moschio* fu Andrea per l'estimo dei beni stabili a subastarsi in danno di Moschio G. Batt., residente a Vigliano d'Asti.

Biella. — *Peraldi Domenico* per la stima dei beni a subastarsi contro Forasio Luigi, non tanto in proprio che quale legale amministratore dei minori suoi figli Fiorenza, Fioravanti, Riccardo, e di Ferasio Antonio ed Eugenio, domiciliati a Petticengo.

Casale. — *Moccario Teresa* moglie del cav. Battaglino Giovanni per la stima dei beni subastandi in danno di Capellino Giovanni, di Frinco. — *Sacerdote Emilio* per la stima degli stabili subastandi in danno di Obertello Antonio di Villamiroglio.

Mondovì. — *Negro Giovanni* fu Antonio, di Roburent, per l'estimo, designazione e formazione dei lotti dei beni di Barberis Pietro, Giacomo, Antonio, Elisabetta e Caterina ved. Bussaglia, fratelli e sorelle, e del nipote Bologmino Vittorio, rappresentato dal padre Giovanni. — *Demale Bernardo* fu Colombano, resid. a Monasterolo Casotto, per la stima e formazione dei lotti subastandi in danno di Castagnino Pietro fu Domenico, residente a Vicoforte, e di Vinai Michele, di Frabosa Soprana.

Susa. — *Catella Giovannina* ved. cav. Eugenio San Pietro in proprio e quale amministratrice dei minori figli Ezio, Torquato, Beatrice ed Eugenio e Garelli cav. avv. Pio tutore dei minori Mario ed Attilio San Pietro, per la stima dei beni subastandi in danno di Bonnet Giov. Antonio, di Salbertrand.

Errata-corrige. — Nel numero 58 (27 febbraio) fu annunziata per il 6 marzo l'adunanza per concordato nel fallimento *Berardo Antonio*. Doveva essere invece: 1° marzo.

Borsa di Genova, 28 febb.		Az. F. Mediterr.	605 —
Rend. Ital. cont.	94 97	*Cambi.*	
» » f. m.	16 —	Londra — vista	25 70
Az. Banca Nazion.	2125 —	» lett.	25 71
» Credito Mobil.	985 —	Parigi — vista	101 75
» Ferrov. Merid.	785 —	» lett.	101 70
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 35	

Vienna,	27	Cambio su Parigi	50 20
Mobiliare	209 40	Cambio su Londra	126 85
Lombarde	70 50	Lire Italiane	49 95
Banca Anglo-Austr.	98 75	Rendita Austriaca	78 85
Austriache	214 75	Id.	77 65
Banca Nazionale	850 —	Unionbank	87 —
Napoleoni d'oro	10 05	Rend. Austr. nuova	109 20
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	27	Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	131 60	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	86 20	Id.	— —
Lombarde	191 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 28	Prest. Orient. Russo	49 00
Rendita Italiana	93 80	Argento per chil.	166 10
Turco nuovo	15 40	Mediterraneo	118 90
		Londra, 28 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	102 7/16	Egiziano 1883	88 7/8
Rendita Italiana	92 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 7/8	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	66 13/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 15/16	ghilterra L. sterl.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 07	Egiziano 6 0/0	370 3/8
» 3 0/0	82 07	Rend. unghor. 6 0/0	77 1/16
» 4 1/2 0/0	106 30	Rend. spagn. ester.	67 —
Rend. Ital. 5 0/0	93 20	Banca disc. di Parigi	452 —
Camb. Londra vista	25 22	Banca ottomana	490 —
Consolid. inglesi	102 7/16	Argento fino	231 —
Obbl. Lombarde	281 50	Credito fondiario	1370 —
Cambio sull'Italia	1 7/16	Suez	2117 —
Turco nuovo	14 02	Panama	278 1/8
Banca di Parigi	742 —	Lotti turchi	35 1/4
Tunisino	490 1/4	Ferrovie Merid.	771 —

MONCALIERI, 28 febbr. — Sanati da L. 0 25 a 10 25 — Vitelli 1. q., da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q., da 6 00 a 6 75 — Moggie, da 5 00 a 6 00 — Soriane, da 0 00 a 4 50 — Tori, da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6,00 a 6 75 — Id. 2. q. da 4 75 a 5 75 — Maiali, da 0 00 a 12 50 — Montoni, da 0 75 a 0 25 — Agnelli da 10 00 a 11 00.

Mercato foraggi. — Maggengo da L. 0 90 a 1 00 — Ricetto da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Erbaggi da 0 62 a 0 70 — Paglia da 0 55 a 0 65.

Stagionatura e assaggio delle Sete in Torino, 28 febbraio. Organzino, colli 10 — K. 945 71 — Trama, colli 1 — K. 86 59 — Greggia, colli 11 — K. 898 47. Totali colli 22 — K. 1930 77.
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 422.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Giordano Bruno

La conferenza che il prof. Enrico Morselli ha tenuto domenica scorsa al Collegio Romano, alla presenza dei ministri e delle maggiori notabilità della scienza e della politica, ha avuto sì alta importanza anche politica, che un giornale come il nostro non può esimersi di tentarne un sunto anche a costo di guastare qua e là il mirabile lavoro dell'illustre scienziato. In un tempo in cui gli ultimi avanzi di una scuola retrograda tentano di richiamar le coscienze al passato, la voce del Morselli ha suonato forte come sveglia al campo per gli uomini amanti di libertà, ma intorpiditi dall'abitudine all'acquiescenza. Un popolo come il nostro, che ha fatto tanti sacrifizi per la libertà politica, deve pur saper lottare per la libertà del pensiero. E questa si acquista solo al prezzo di lungo studio e grande amore: studio delle cose che ne circondano; amore del vero. Per questo noi crediamo opportuno di far conoscere intanto — sinchè non venga pubblicata per intero — una parte della conferenza del Morselli, la quale è stata l'affermazione di un alto intelletto avvezzo a studi vasti e profondi.

Per l'oratore l'altissimo genio di Giordano Bruno non è da porsi in dubbio. Esso campeggia nella storia e lascia traccia luminose nell'evoluzione fisica del cervello umano. Il genio del Bruno è di quelli che aprono alla [illegible] degli uomini nuovi orizzonti nuove aspirazioni verso ideali sconosciuti; è uno di quei genii dalle sublimi antiveggenze che formano poi il nucleo del futuro patrimonio comune, intellettuale, morale. E di più il genio di Giordano Bruno è, prima d'ogni altra cosa, prettamente italiano, « genio tutto nostro, da porsi alla pari con « quanti formano la gloria delle altre civiltà e « delle altre nazioni; un genio vero e proprio, ge« nuino nel campo dell'ideazione, un genio sano e « forte in quel complesso di sentimenti e di voli« zioni che si chiama carattere e che si manifesta « nella condotta dell'uomo d'azione. »

Il Morselli ravvisa la figura del grande nolano sotto tre aspetti. Egli vede in lui rappresentato l'ammirabile periodo della Rinascenza in Italia; nella sua filosofia trova una completa sistemazione di tutti i concetti relativi al cosmos, e finalmente scopre in Bruno l'apostolo del libero pensiero, o, meglio, della libertà di filosofare a cui il Bruno sacrificò ogni bene materiale e la vita stessa. Un egregio studio sulla filosofia e sulle due sue essenziali divisioni in monistica e dualistica, nella quale si rileva l'erudizione forte e completa del conferenziere, porge allo stesso il modo di definire a quale di queste due grandi distinzioni filosofiche vada ascritto il carattere della filosofia bruniana. Essa è evidentemente monistica, cioè identificante in un tutto, unico, e solo quanto si manifesta alla nostra coscienza sia spirito o materia, subbietto od obbietto. « Fu nella mente di Giordano Bruno — dice il Morselli — che il monismo si elevò a vero e proprio sistema filosofico, ed è in lui che più aperta e completa si rende la inclinazione unitaria della filosofia italiana. Fu a Giordano Bruno pel primo che balenò alla mente tutta una teoria cosmologica basata sopra la posizione secondaria della terra nel sistema planetario e sulla sua mobilità. Egli veniva a completare l'idea pitagoriana della pluralità dei mondi e l'intuizione copernicana circa il sistema cosmologico portato su altra base di quella geocentrica. Da tale idea egli risalì a quella della infinità dei mondi compresa in uno spazio infinito. Da questo infinito egli risaliva ancora all'idea dell'Uno, propria della filosofia monistica. La definizione monistica della materia data dal Bruno ha tale importanza, considerando i tempi in cui fu emessa e le conseguenze che da essa derivano, che venne dichiarata uno dei più grandi avvenimenti della storia della filosofia. »

Ma dove — secondo il conferenziere — Giordano Bruno si innalzò su tutti è nella interpretazione della coscienza in rapporto coll'Universo.

Per Bruno la sintesi intellettuale deve tendere ad unificare tutta la conoscenza, come unico ed indivisibile è l'essere reale: deve cioè cercare nell'Unità o nel numero, secondo Pitagora, il principio sostanziale dell'Universo.

Il moltiplicarsi di questo numero spiega l'armonia dell'Universo, poichè tutto consta di numeri la cui essenza è l'unità.

Caratteristica del genio italiano in tutte le estrinsecazioni del pensiero è sempre stato il sentimento della natura. Il genio filosofico italiano fu mai sempre panteistico, o, meglio, monistico, e tale carattere esso ebbe grandemente in Giordano Bruno. La filosofia del Bruno è più vicina alla moderna di quello che lo sia ogni altra dell'antica o del Rinascimento.

Per molte delle sue intuizioni geniali, si può dire che il Bruno appartenga a tutta la storia del pensiero filosofico moderno dal Cartesio in poi. Ed è appunto in cotali indovinamenti del suo ingegno, superiore ai tempi, che risiede la grandezza vera del nolano.

Il Morselli raccoglie ancora quali caratteristiche del grande genio bruniano la possente ereditarietà dell'ingegno, l'originalità delle idee avverse a quelle dominanti nell'epoca sua e nel suo ambiente, l'altezza del pensiero e del linguaggio suo che non potevano essere compresi dai coetanei.

In Bruno si deve ancora ricercare l'iniziatore della nuova epoca filosofica, dappoichè, a giusta ragione, l'inizio di tale periodo si vuol far risalire fino alla Rinascenza.

Bruno appare quale il prodotto più speculativo preparato dalla Rinascenza. Solo a lui mancarono il metodo ed il tempo per maturare i nuovi concetti che si affollavano nella sua mente. Il Lefèvre, parlando del Bruno, dice « che se l'Inquisizione gli avesse lasciato il tempo di riassumere e coordinare le sue dottrine, la storia della filosofia sarebbe abbreviata della metà. »

« In molti punti — dice il Morselli — Giordano Bruno anticipò il moderno Spencer, quando disse che l'infinito *non può essere capito, compreso, appreso dall'uomo*; però per Bruno l'infinito, secondo la teoria monistica, non essendo fuori del finito, così ne avviene che una parte dell'infinito è pure nell'uomo; lo anticipò pure nel tentare la conciliazione della religione colla scienza, distinguendo però nei suoi ragionamenti la teologia dalla filosofia. Fondamento della filosofia del Bruno era il sapere; quindi egli poggiò il suo sistema filosofico sulla dottrina copernicana, anticipando in ciò, sebbene di pochi anni, il Galileo. L'antiveggenza del Bruno si può applicare estendola alle dottrine di Kant per quanto riguarda l'*uno* filosofico. Ma l'originalità vera del Bruno sta nell'aver ideata nella filosofia una rivoluzione simile a quella che Copernico aveva operata nell'astronomia. Egli, al contrario di Platone ed Aristotile, che collocavano nell'uomo il centro dell'Universo, pose a fondamento della filosofia l'infinitudine e l'unità dell'Universo. »

Proseguendo, il Morselli dimostra come procedano da Bruno e Spinosa, e Leibnitz e Hobbes e Malebranche e come riappariscano, sotto forma più o meno affine, nello Schelling, nel Fichte, nell'Hegel i concetti del nolano. E anche nei particolari del suo sistema, il Bruno è un precursore della filosofia e della scienza moderna. Egli anticipò il Laplace, l'Herschell, il Leverrière, il Bonnet, il Geoffroy Saint-Hilaire, il Dugès, il Lessing, l'Herder, il Goethe, il Lamarck, il Darwin e l'Haeckel, l'Hume, il Locke, lo Stuart Mill, il Bain, lo Spencer e tutti quelli altri fini investigatori del pensiero che si elevarono al concetto unitario del processo logico.

« Per Bruno — dice il Morselli — la religione non ha alcun valore intellettuale o scientifico; essa tutto al più, può essere una regola di costumi, ma una regola però buona soltanto per le intelligenze ristrette o pei caratteri deboli. Il pensatore, il filosofo, lo scienziato, l'uomo colto e dotato o per eredità o per educazione del potere di controllo sulle proprie azioni, non han bisogno del dogma per norma della loro condotta. E vi è forse nella storia delle dottrine religiose nei loro rapporti con la morale un pensatore più spregiudicato e di giudizio più fermo del Bruno? La morale e la religione, diceva questi, non sono buone se non mirano all'utilità comune, cioè a mantenere lo animo degli uomini in accordo con il bene e con gli interessi degli altri uomini. La vera morale deriva adunque, per Bruno, dall'altruismo. Chi sa indicarmi un pensatore che meglio di lui potesse anticipare Bentham? E non è egli vero che l'individualismo della morale religiosa, come fu di ostacolo enorme allo sviluppo della civiltà e della libertà di coscienza nel medioevo, così è un errore scientifico, contraddetto da tutta la storia e da tutta la psicologia? »

Il Morselli dedica la terza e ultima parte della sua conferenza alla personalità di Giordano Bruno, e, mentre manifesta l'indole nobilissima di questo grande amatore della libertà, narra la vita di lui.

Giordano Bruno nacque a Nola in quel di Napoli nell'anno 154-, di famiglia forse distinta, certo povera, per cui dovè sostentarsi sempre col proprio lavoro. Portava in sè fin dall'infanzia un indomabile spirito di indipendenza, dal quale fu tratto a non trovar mai requie, e a percorrere, apostolo infaticabile della verità e della ragione, quasi tutta Europa. Fin dalla più giovane età egli è in lotta con l'ignoranza e con la tristizia dei tempi. Entrato per sua sventura, ma per dura necessità, nell'Ordine dei Domenicani, la sua natura meridionale si ribella ben presto alle fredde norme del chiostro e agli inceppamenti che il dogma cattolico pone ai suoi pensieri.

Fatto sacerdote nel 1572, a 24 anni, e poco dopo minacciato, pei suoi audaci dubbi, d'un processo inquisitoriale, eccolo gettar disdegnoso la cocolla che era ormai divenuta per lui l'emblema della servitù, ed eccolo fuggire da Napoli a Roma. La sua missione deve cominciare in Italia, ed ei la percorre dal mezzodì al settentrione, quasi tutta in tre anni (1576-79). Da Roma passa a Civitavecchia e a Genova; da Genova a Noli, poi a Savona e a Torino, poi a Venezia, Padova, Brescia, Milano, ora trafugato da pietosi amici, ora affidandosi ai magri proventi di maestro e di scrittore, percorrendo per ogni verso la Lombardia ed il Veneto.

Nel 1579, avendo trentun anni, esce d'Italia, dove non si sente sicuro dalle ricerche del Sant'Uffizio. Dapprima lo troviamo in Svizzera, a Ginevra, patria di Calvino e centro del protestantesimo evangelico (1579-81); ma di là, per sfuggire ad una intolleranza peggiore di quella di Roma, entra in Francia e tenta stabilirsi a Tolosa (nel 1581) ed in Parigi (1582). Ma queste due città cattoliche non sono per lui e per le sue ardite dottrine meno inospitali della calvinistica Ginevra; ed allora parte, questa volta con appoggi autorevoli ed in posizione onorifica, per l'Inghilterra, che per prima aveva saputo scuotere il giogo del Papato.

A Londra (1583-85) trascorre — egli dice — i più belli e felici anni della sua vita fra il lavoro, le dispute e le pratiche del vivere civile; ma pur sempre desideroso di diffondere le sue idee e di combattere i due odiosi nemici, il dogmatismo e la scolastica peripatetica, inizia pubbliche lezioni in Oxford, ben presto interrotte dall'invidia e dai sospetti.

Ritornato a Parigi, poco vi si ferma (1585); lo attrae la Germania, dove, auspice Lutero Melantone, si era effettuata la Riforma, e dove a lui, ingenuo, parve che il pensiero umano si fosse per sempre svincolato da ogni forma di autoritarismo. Eccolo adunque prima a Magonza, poi, non potendovisi insegnare, a Wittemberg, la cittadella del libero esame, la Gerusalemme del nuovo culto (1586-87). Ma non vi si può arrestare di troppo; lo ha per un po' di tempo la Boemia in Praga, patria di Giovanni Husse (1588). Là le sue opinioni lo rendono in breve sospetto come in ogni altra scuola; ritorna adunque in Germania.. Qui sente più vivo che mai il desiderio della patria diletta, e coglie la prima occasione che gli si presenta per ripassare, incauto ed ingenuo, le Alpi. L'occasione fu l'invito di un patrizio veneto, bigotto ed ignorante, che, mal comprendendo l'arte mnemotecnica italiana che il Bruno aveva in numerosi scritti illustrata, da lui voleva apprendere il mezzo di saper tutto senza studio e fatica. Dante, se fosse vissuto dopo, avrebbe dato certo al suo Lucifero una quarta gola perchè vi maciullasse anche Giovanni Mocenigo, l'Iscariota del nostro filosofo. Il 23 maggio 1592, il Sant'Uffizio, sulla denunzia del traditore, arrestava finalmente Giordano Bruno.

La conferenza finisce con un cenno del processo e una protesta dell'uomo e dello scienziato contro il martirio con cui Roma papale volle spegnere la nobilissima esistenza del filosofo. C'è in queste ultime pagine del Morselli tutta quanta la generosa indignazione che può capire nell'animo d'uomo che pensa libero e sente profondamente. Ecco le parole dell'oratore:

« .... Quando Venezia, cedendo forse per la prima volta nella sua storia gloriosa, alle insistenze di Roma, le consegnò la vittima, questa da agnello si rifece leone. Conscio oramai del proprio destino, insofferente della menzogna, stanco del sotterfugio scolastico, cui si era appigliato nel desiderio di ritornar libero al suo volontario apostolato, Giordano Bruno, solo, indebolito dagli sforzi eccessivi della mente, consumato dai patimenti del carcere e dalle torture, si aderge sublime e forte contro la doppia potestà ecclesiastica e laica; sublime, perchè è la voce della coscienza conculcata che parla in lui: forte, perchè sente in se stesso agitarsi la libera coscienza dei secoli futuri. Egli protesta allora che non si ritratta nè abjura, perchè nulla ha da ritrattare o da abjurare: « nec debet « nec vult resipiscere, et non habet quid resi« piscat, nec habet materiam resipiscendi, et nescit « super quo debeat resipisci. » E sa che non abjurando egli si condanna irremissibilmente alla morte. Ma che gli importa la morte, se crede che dopo di lui ciascun atomo, ciascuna monade del suo corpo diventerà il centro attivo di nuove combinazioni, e quindi di nuove sorgenti di forza? La sua filosofia, aveva detto a 25 anni, come magnifica l'intelletto così aggrandisce l'animo; e solo la filosofia, solo la certezza di anticipare i tempi, poteva dettargli quelle disdegnose e sublimi parole che si vuole egli rivolgesse ai suoi giudici: *Majori forsitan cum timore vos sententiam in me fertis, quam ego accipiam*. La premura che oggi si è manifestata per negare l'esecuzione della terribile condanna, mostra che quell'ultima antiveggenza del genio aveva colpito nel segno. Roma, allora, provò certamente [illegible] della propria sentenza; ed ora ne arrossisce. Ma la vergogna ed il rossore dell'oggi non cancellano, o signori, la crudeltà e la mala fede dell'ieri.

« Certo, Roma non poteva far torto a se stessa, ed esprimersi chiaramente, dicendo di volere che si spandesse del sangue. Essa era abbastanza clemente nel XV secolo; ma nel XVI, come nota il Münz, col crescere e diffondersi delle nuove dottrine, quasi fuor di sè, si era gettata nelle repressioni a tutta oltranza. Voleva incruento il sagrifizio pubblico, purchè ci fossero delle vittime. E sapete com'era quest'incruenza del sagrifizio? Era il rogo, cioè la morte per combustione lenta in mezzo a dolori la cui sola imagine ci strappa delle grida di indignazione. Chiedete ai fisiologi, che per studiare il meccanismo di questa terribile forma di morte, la sperimentarono sugli animali. Essi vi daranno una spaventosa descrizione di tessuti esterni che si disgregano e si carbonizzano dapprima sul vivente e gli formano attorno come un astuccio coibente del calore che rallenta ancor più la combustione e la distruzione dei tessuti e dei visceri e rende così ancor più lungo lo spasimo. Essi vi diranno che in questa agonia la coscienza del dolore raggiunge il culmine che la nostra mente possa immaginare. Ed è questo cumulo di dolori atroci, inenarrabili, che Roma chiamava incruento! *Ut quam clementissime et citra sanguinis effusione puniretur*, adunque, se non è lordo materialmente di sangue, perchè il sangue coagulato si distrugge entro le vene e le arterie del moribondo, è più che « effusio sanguinis »; è il solito trionfo del formalismo bizantino, di cui da tanti secoli Roma è non invidiabile scuola ed esempio, e perciò è ironia che peggiora la colpa, è sanguinoso sarcasmo con cui si insultano le ceneri del Martire. »

NOSTRI TELEGRAMMI

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 febbraio.

Presidenza Biancheri.

Aprési la seduta alle 2,05.

MICELI presenta la relazione sulla *proroga del trattato esistente fra l'Italia e la Spagna*.

Il PRESIDENTE annunzia che Coccapieller presentò una sua proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del *progetto relativo ai rimboschimenti* e per la nomina di due commissari nella *Giunta generale del bilancio*.

Approvasi il progetto con voti 1[illegible] contro 32.

Il risultato della votazione per la nomina dei due commissari per la Giunta del bilancio si comunicherà domani.

Approvansi senza discussione le *modificazioni al regolamento della Camera*.

Nelle proposte della Commissione permanente intorno alle votazioni a scrutinio segreto, alle modificazioni suddette, approvasi la seguente aggiunta: « che nelle votazioni medesime l'Ufficio di presidenza dovrà sempre accertare, non solamente il numero, ma anche i nomi dei deputati che prendono parte alla votazione. »

Dopo le osservazioni del PRESIDENTE e dei deputati DE RENZIS, MOCENNI, LAZZARO e BONGHI approvansi pure le modificazioni al regolamento concernente il modo di discussione delle mozioni. Sopprimesi però, su proposta del PRESIDENTE, il seguente capoverso: « Le mozioni riguardanti un ordine del giorno od i lavori della Camera sono svolte, discusse e votate prima che sia fissato l'ordine del giorno o quello dei lavori a cui si riferiscono. »

BONGHI chiede sia sostituito Boselli nella *Commissione permanente per il regolamento della Camera*, deferendo la nomina al presidente; chiede inoltre quando il Ministero dell'istruzione potrà assistere allo svolgimento dell'interpellanza, già annunziata, sulle condizioni delle Università del Regno.

Il PRESIDENTE prega Magliani di comunicare questa seconda domanda al suo collega per l'istruzione.

Discutesi il progetto sulle *modificazioni del procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette*.

PLEBANO crede che la legge non raggiungerà lo scopo e che le condizioni dei contribuenti, rispetto al fisco, continueranno ad essere come sono presentemente.

FINOCCHIARO-APRILE, relatore, consente col preopinante circa l'insufficienza della legge, ma non può consentire che le disposizioni in essa contenute sieno inutili e totalmente inefficaci a garantire i contribuenti.

L'articolo primo, stabilendo la perentorietà del termine di 60 giorni, mette i contribuenti in uno stato di eguaglianza giuridica coll'agente e toglie uno svantaggio del quale finora il contribuente ha molto sofferto.

L'oratore dimostra l'utilità delle altre disposizioni della legge.

MAGLIANI associasi al relatore.

PLEBANO insiste sull'insufficienza della legge, resa ancor più insufficiente dalla cattiva volontà dell'amministrazione finanziaria.

MAGLIANI difende l'amministrazione e dimostra l'utilità della legge.

MORELLI sostiene anche egli i vantaggi della legge.

LUCCA augurasi che la legge apporti ai contribuenti i vantaggi annunziati. Teme però che la legge stessa apporti un aumento di impiegati, e a questo proposito chiede assicurazioni al ministro.

MAGLIANI dà assicurazioni al preopinante.

Passasi alla discussione degli articoli.

Approvasi, dopo osservazioni di BORGATTA, del relatore e del ministro delle finanze, l'articolo primo riguardante la notifica delle decisioni delle Commissioni di prima e di seconda istanza, con un emendamento proposto dalla Giunta ed accettato da Magliani.

Il PRESIDENTE annunzia che ha chiamato il deputato Giolitti a far parte della *Commissione che esamina la riforma della legge comunale e provinciale*, ed il deputato Sonnino a far parte della *Giunta permanente del regolamento della Camera*.

MEL chiede che sia dichiarata urgente la petizione della Commissione provinciale di Treviso per le perequazioni, chiedente che sia mantenuta l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria.

Levasi la seduta alle ore 6,5.

Un fatto tragico e un banchetto a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10 pom.* — Stamane un tragico fatto avvenne in città. Certa Trevisin coabitava col macellaio Ruzzenente. Erano però frequenti fra loro i litigi. Verso il mezzogiorno, il macellaio colpì con un gran coltello al ventre la Trevisin incinta. La donna fu trasportata allo spedale in gravissimo stato. Il feritore si costituì alla giustizia.

— Iersera il prefetto Brescimorra invitò a pranzo il sindaco, la Giunta e i capi servizio del Municipio. Vennero scambiati parecchi brindisi.

Rovina di Castel Capuano.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,20 pom.* — Stamane, alle ore 10, è crollato il Castel Capuano, residenza del Tribunale.

Cadde prima il terzo piano, trascinando seco il secondo ed il primo.

Per un miracolo, non vi fu nessun morto e nessun ferito.

Il presidente Moscati rimase sospeso sopra un brevissimo spazio non crollato fra lo scrittoio e la seggiola.

Il rombo che precedette la caduta fu enorme. Tutti fuggirono. I pompieri, recatisi subito sul luogo, cercarono di salvare gli archivi. L'opera loro riesce però difficilissima a motivo della immensità del disastro.

Oggi stesso il primo presidente della Corte d'appello decretò doversi sospendere i procedimenti civili e penali da tenersi a Castel Capuano. — Moltissimi incartamenti furono tratti incolumi.

NOTA. — Castel Capuano era stato fondato da Guglielmo I, e terminato nel 1231 da Federico II sui piani di Fuccio. Fu in altri tempi residenza degli Hohenstaufen, e spesso anche dei principi della casa d'Angiò. Nel 1540, don Pedro di Toledo trasferì in quel palazzo tutti i Tribunali della città, i quali continuarono ad avervi dopo d'allora la loro sede, il che fece dare a quel palazzo il nome di *Tribunali*. Sotto la Corte d'assise si trova la famosa prigione della *Vicaria*.

Movimento giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, testè uscito, pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Gurzo, consigliere alla Corte di cassazione a Palermo, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Buffo, presidente di Tribunale a Caltanissetta, è nominato consigliere presso la Corte d'appello a Messina. — Ricci, procuratore del Re a Sulmona, è trasferto alla Procura del Re in Ancona — Liperi, procuratore del Re a Belluno, è trasferto alla Procura del Re a Ferrara — Belli, consigliere presso la Corte d'appello di Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda — Tedeschi Giovanni, presidente di Tribunale a Reggio Calabria, è nominato consigliere d'appello e destinato a Catania — Denzoni, procuratore del Re a Bobbio, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda — Neirotti, giudice conciliatore a Savona, è dispensato dall'ufficio — Gaggiani, cancelliere presso la Pretura di Agliè, è collocato, per sua domanda, a riposo — Silva, cancelliere a San Giorgio Canavese, è trasferto alla Pretura di Agliè — Manzoni, allievo cancelliere a Casale, è nominato sostituto segretario presso la Procura del Re a Venezia — Galliano, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato presso la Pretura di Priero — Bussilanghi, nominato vice-pretore, è destinato alla Pretura di Borgo San Salvatore (Torino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

— E, d'altronde, che importa? — interruppe Gilberto. — Ammettiamo che non sia lei, che sia soltanto una signorina che le rassomigli, mi accontenterei ugualmente. Non avrei mai sognato però che una tal rassomiglianza potesse esistere. Quando quella giovane mi passò dappresso, io fui sul punto di gettare un grido; erano in realtà il profilo regolare, l'occhio vellutato, la capigliatura opulenta della signorina di Faverges. La seguii il più discretamente che potei, ma ella se ne accorse presto; uno sguardo fiero che mi rivolse me lo dimostrò. Ella affrettò il passo, salì i gradini presso la fontana Médicis, s'avviò pel viale e giunse al *boulevard*. Non io soltanto la guardavo, quanti passavano erano colpiti da quella bellezza; ma ella pareva indifferente e seguitava per la sua strada senza curarsi degli sguardi di ammirazione e nemmeno di qualche impertinenza che due o tre audaci ebbero il coraggio di gettarle a bassa voce. La seguii fino alla via Gay-Lussac, dove la mia carmelitana travestita suonò vivamente ad una porta che s'aprì, poi si richiuse dietro a lei. Quella porta era la sua, signora. Esitai a suonare ed a entrare anch'io; trovavo che correrle dietro su per le scale sarebbe stato atto un po' brutale; non volli neppure interrogare il portinaio, perchè pensai che se quella signorina non abitava in questa casa, il portinaio non avrebbe saputo darmi informazioni su lei, e che se invece abitava qui, lei, signora Durieu, ne saprebbe forse quanto lui...

— Paolo, — interruppe la giovane donna, — hai tu qualche idea di una persona che corrisponda ai connotati di quella signorina? A Parigi non si conoscono guari i vicini; tuttavia..

— Oh! se Paolo avesse una volta sola incontrata quella vicina, si ricorderebbe di lei!

— Da diciotto mesi che sono ammogliato, — replicò ipocritamente il dottore, — non vedo più nessuna donna; non ho occhi che per la mia...

— Chi vuol provar troppo prova nulla, — rispose la signora Durieu leggermente scettica. — Potrebbe anche essere una delle tue clienti. Dice che era giovedì scorso, signor Moran? No, giovedì non è giorno di consulto. Abbiamo, sopra noi, l'avvocato Rive, il quale ha due figlie bellissime, ma, naturalmente, esse non escono mai sole. Più in alto non saprei.

— Oh! signora, è molto più in alto che si dovrebbe cercare. La persona che m'interessa, se debbo giudicarlo dal suo abbigliamento, deve abitare all'ultimo piano.

Una cameriera era venuta a ravvivare il fuoco.

— Rosina, — le domandò la padrona, — chi abita al quarto piano?

— Un vecchio tutto solo, signora, — rispose la cameriera, una pettegola per eccellenza che conosceva non solo gli abitanti della casa, ma quelli di tutto il vicinato.

— Conosci gli altri inquilini?

Rosina li nominò uno per uno e li descrisse minutamente. Nessuno rassomigliava alla carmelitana.

— Sta bene, non abbiamo più bisogno di te.

Quando la cameriera fu uscita, Gilberto sospirò.

— Avrei fatto meglio a seguirla anche per le scale, — egli disse; — sono punito della mia discrezione. Ma ora, dovessi pure stabilire il mio domicilio nel giardino del Luxembourg, sono deciso a farle la posta finchè non riesca a saper chi sia. Se è venuta una volta in questo caso, è più che probabile ch'ella ci ritorni.

— Non ci sarebbe un mezzo più semplice? Domandare a quella signora Cerilly?...

— La signora Cerilly? Suo marito è stato nominato console ed ella è partita con lui. Del resto, quand'anche fosse qui, non mi esporrei ai suoi sarcasmi raccontandole la mia avventura. Mi pare di sentirla rispondermi: « Ma donde viene lei? La signorina di Faverges è morta. Vive in sua vece suor Maria o suor Elisabetta, o vive felicissima della sua risoluzione, lontana dalle miserie del mondo, al sicuro dalle infedeltà e dai tormenti che loro, signori uomini, sanno procurarci e che fanno più male ai nostri cuori che un colpo di spada ai loro corpi. La signorina di Faverges, da vera eroina, ha saltato il fosso con un salto solo e si è messa al riparo da tutte le avversità; segua i suoi capricci, lei, e la lasci in pace. » Ecco ciò che mi risponderebbe la signora Cerilly.

— Ed avrebbe ragione. Se preferisci la tua follia, buon pro' ti faccia... noi non vogliamo trattenerti; va a metterti alla posta, — disse il dottore.

— E buona caccia, — aggiunse ridendo la signora Durieu.

Gilberto rideva anche lui; ma quando la signora, salutandolo, aggiunse: « Non bisognerebbe però che quelle fanciullaggini ci facessero dimenticare i progetti serii », egli rispose:

— Mi offra la mano della signorina di Faverges, e rinuncio fin da questo momento al celibato.

— Gentile, — disse la giovane donna al marito quando il signor Moran fu uscito, — davvero gentile il tuo amico; ma qual pazzo!

— Che vuoi? — rispose il dottore, — non ha pensieri serii, non ha fastidi. Se suo padre non gli avesse lasciato cinquantamila lire di rendita; se fosse stato obbligato di mantenere dei vecchi parenti, di educare un fratellino o di proteggere una sorella; se, in una parola, avesse avuto doveri, bisogni ed obblighi, sarebbe stato ben diverso di ciò che è. Ma non ebbe mai altro a fare che godere la vita... E l'ha goduta, delicatamente, è vero, da raffinato, perchè il suo temperamento d'artista lo allontana da tutto ciò che è basso o volgare. Del resto, non ha convinzioni; egli è buono come è bello, naturalmente, quasi senza saperlo.

— Non è quello, amico mio, il miglior modo per esserlo sempre? Io non amo, lo sai, le virtù che si praticano per convenienza e con sforzo. Nonostante la sua carmelitana, lo mariteremo.. sebbene non so come farà mai una fanciulla di buon senso a rassegnarsi a sposare un poeta.

— Eh! in fatto di buoni mariti, non v'hanno che i medici, — disse ridendo il signor Durieu.

— E tu lo sai! — esclamò Maria cingendogli il collo colle braccia.

II.

La maggior parte degli uomini detestano le visite mondane che si chiamano visite « del giorno. » Tuttavia Gilberto, il quale le detestava più degli altri, si credette obbligato di visitare, almeno una volta, la moglie del suo amico in un suo giorno di ricevimento. Per evitare il più possibile la folla delle signore che, vestite in gran pompa, prendono il the e dicono male del prossimo, egli giunse per tempo. Nel salone però v'era già qualcuno; mentre la cameriera gli apriva la porta, egli udì due voci femminili che formavano un curioso contrasto. Una era la vocina di testa della signora Durieu, vocina che pareva essere stata data apposta dalla natura per dire gentilmente cose graziose ed inutili; l'altra era una voce sconosciuta, dal timbro più basso, penetrante e profondo, e apparteneva ad una signora seduta sul divano accanto alla moglie del dottore.

Proprietà letteraria (Continua).

I drammi invernali della montagna

Un villaggio distrutto in Val d'Aosta.

VERRES (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 9,15 ant. — La neve, che da tanti giorni vien giù fitta e continua, ha prodotto i suoi tristi effetti. Un'enorme valanga ha distrutto il villaggio di Avioy, in quel di Arnaz. Una parte della popolazione, avendo presentito il pericolo, potè mettersi in salvo. Rimasero sepolte sotto l'immane peso della neve quindici persone. Tre furono estratte vive con grandi sforzi. Continua e ferve l'opera di salvataggio; ma si dispera di salvarne altri, perchè l'altezza straordinaria della neve rende difficili, e, in taluni luoghi, addirittura impossibili le comunicazioni, e quindi impossibili i soccorsi. Quelle popolazioni, che da molti anni non ricordano un inverno così terribile, sono esterrefatte. Intanto mancano le notizie di molti Comuni, che si posson dire isolati e perduti in mezzo alla neve. Si annunziano e più ancora si temono molte disgrazie.

La valanga di Settimo Vittone.

IVREA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La neve caduta in enorme quantità cagionò vari disastri. Ier sera presso Settimo Vittone una valanga investì tre case seppellendo sette persone.

Vennero già estratti 5 morti e una ragazzina ancora viva.

Intorno a questa sventura il nostro corrispondente d'Ivrea ci scrive in data di ieri, 28:

« La neve caduta in quantità stragrande nei giorni scorsi ha anche nei nostri monti cagionato gravissime disgrazie.

« Iersera, alle 2 pom., in Settimo Vittone, frazione Nissaroglia, cadde una grossa valanga dalla soprastante montagna di Andrate: distrusse tre case, seppellendo sette persone. In seguito al lavoro di salvataggio, alacremente fatto dagli abitanti del luogo, con infiniti stenti i sepolti furono discoperti; ma quattro erano già cadaveri; una ragazza di 14 anni fu estratta viva, ma morì poco dopo; un'altra di 4 anni restò incolume. Un giovanotto di 18 anni, certo Orlassino Battista, che si trovava nella casa distrutta, fu dalla violenza della valanga travolto lontano, e non si è ancora ritrovato. Accorsero sul luogo il nostro sottoprefetto ed il capitano dei reali carabinieri, oltre le autorità locali. Maggior disastro ancora successe ad Arnaz, frazione Orviello, ove, secondo le notizie giunte, furono distrutte dalla valanga varie case, con la morte di ben 14 persone. Vi furono mandate per il salvataggio truppe alpine da Aosta e Bard.

« Altre disgrazie ancora si annunziano da Carema, da Alice Superiore (ove il peso della neve sfondò la vôlta della chiesa) e da altre parti del circondario. Ma mancano finora notizie più precise. »

Il franamento del Rocciamelone.

Da Susa, 28, riceviamo:

« Da tre giorni nevica. Le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte per lunga ora, e adesso sono riprese con Torino. Ieri sera avevamo centimetri 167 di neve in città. Fuori assai più. »

Caddero molte valanghe, senza recare disastri, a Venaus e Novalesa. Ieri sera, alle 5 1/2, un franamento di neve dalla gran montagna Rocciamelone, verso il Seguin, seppellì una casa isolata che era abitata. Una donna si salvò, e quindi, accorsi altri, poterono togliere dalla neve una bambina. Stamane soltanto furono avvisate queste autorità. Partirono alpini, carabinieri, guardie forestali e di finanza, ma estrassero solo quattro cadaveri di uomini della famiglia Faure e due vacche vive. Dall'alta vallata non si hanno nuove. I treni bloccati.

Nelle Alpi Carnie.

Scrivono da Tramonti di Sotto, 24 febbraio, ai giornali di Udine:

« Il giorno 10 febbraio cadde la neve in grande quantità. Il Municipio ha tosto disposto per lo sgombro colle spazzaneve; non appena ultimata l'opera, nei giorni 19 e 20 fu rincarata la dose, e ne è caduta tanta che a ricordo dei seniori dei due Comuni di Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra mai raggiunse tale altezza. In piano se ne ebbe metri 1,20. Mancano notizie delle borgate di Falcoda, posta sulla sommità di un monte, e così della frazione di Campone. Nella località Mosaret, ove vi sono diversi casolari, per timore delle valanghe il bestiame venne abbandonato. Nella borgata di Selva Piano una valanga coprì una casa senza però atterrarla. Si temono disgrazie col disgelo. Le comunicazioni col limitrofe Comune di Meduno vennero oggi soltanto aperte col calco della neve, dacchè ogni altro mezzo per ora sarebbe impossibile. Si sta disponendo per aprire un sentiero pedonale, dacchè quello fatto col calco sarà impraticabile in caso di scirocco. Malgrado la spesa ingente per aprire questo sentiero, il Comune dovrà sobbarcarcisi, perchè mancano i generi di prima necessità. Nelle borgate per due giorni, chi ne aveva, mangiò granoturco cotto nell'acqua. »

Da Claut, 23 febbraio, scrivono:

« Il giorno delle ceneri una neve sciroccale cominciò a cadere fitta fitta in tutto il territorio di Claut, continuando anche nell'indomani e venerdì successivo. L'altezza raggiunta la sera del 17 era di metri 1,20. Il sabato il cielo pareva ritornato stabilmente sereno; ma la domenica, circa le 10 antimeridiane, ricominciò a cadere più spessa che mai ed interrottamente fino alla sera del martedì 21 corr., raggiungendo un'altezza superiore ai due metri!!!

« Il lunedì mattina, la campana a stormo e le vigilanti autorità municipali facevano avvertiti gli abitanti del pericolo che correvano per il peso della neve accumulata sui tetti delle case, e li invitava a scaricarli, onde non arrischiare di rimanere sotto i medesimi. In meno di tre ore i coperti vennero sgomberati dal grave peso, e la neve, riversata la gran parte sulle strade interne, fa sì che i sentieri battutisi sopra trovansi a livello dei davanzali delle finestre del primo piano!

« Tre soli furono i tetti sprofondati per tal causa, ma senza arrecar danno nè a persone, nè a cose.

« È inutile l'aggiungere che le comunicazioni coi Comuni limitrofi sono state completamente interrotte.

« Circa le 8 ant. del martedì si ebbe il doloroso avviso che oltre il Colmello di Lessis (4 chilometri distante dal capoluogo) una poderosissima valanga di più che cento metri di lunghezza rovinò due stalle attigue, seppellendo anche gli animali ivi ricoverati. Si accorse al luogo del disastro. Commovente spettacolo!

« Dall'una parte le fatali traccie lasciate dalla valanga coperta dalla neve, e dall'altra due poveri vecchi coniugi, salvati per miracolo, che col cuore serrato e colle lagrime agli occhi si avanzavano a stento verso i sopravvegnenti.

« Il vecchio venne sorpreso dalla valanga nel mentre stava sgombrando dalla neve il tetto della sua casetta, attigua alla stalla crollata, e rimasta in piedi abbenchè tutta fessa. Il vento precursore della valanga lo sollevò in alto per ben tre volte, ma fisso il capo nella neve del coperto e tenendosi aggruppato al colmo del tetto, non soffrì che una terribile scossa. Così la vecchia consorte e l'unico figlio, che in quell'istante veniva dal mungere, trovandosi riuniti nella cucina, furono miracolosamente salvi. Il danno patito ammonta a L. 2344, che venne rilevato sopra luogo; danno enorme per quella povera gente, se si considera che l'unico sostegno della misera famiglia era la stalla!

« I salvatori si portarono sopra al paese, nella località Creps, e là procedettero al salvataggio del bestiame sepolto sotto le macerie della stalla di certo Lorenzi Emanuele, crollata pure per causa d'un'altra valanga per di là passata. Fortunatamente il vaccino e le capre vennero per intero salvati, grazie agli sforzi, alla prestezza ed all'ordine con cui si procedette alle operazioni di salvataggio. Il danno sofferto dal Lorenzi è di circa L. 800.

« La minaccia di pericoli è continuamente sospesa sul capo in certe località! »

In considerazione dei **disastri annunziati dalla valle d'Aosta** abbiamo mandato sul luogo un nostro redattore perchè ci tenga ampiamente informati. Egli ci annunzia di avere spedito questa mattina da Verrès una lettera, che pubblicheremo, se la posta non falla, nella **edizione di questa sera.**

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 29 febbraio.

Teatro Carignano. — Una serata che non mancherà di riescire brillante è quella che si annuncia per stasera a beneficio del valentissimo Claudio Leigheb. Si esporrà: *Il marito di Babette*, commedia in tre atti di Meilhac e Gille; *P....*, conferenza di A. Salaini, tenuta dal Leigheb; *La birbaina*, scherzo comico in un atto.

Figuratevi che piena e che applausi!

Elena Lamiraux a Palermo. — Da Palermo, dove la violinista torinese signorina Elena Lamiraux si è recata per dare un gran concerto, riceviamo il seguente telegramma:

« PALERMO, 28, ore 6 pom.

« (P.) — L'esimia violinista torinese signorina Elena Lamiraux, qui arrivata ieri sera per dare, sabato e domenica, al nostro R. Teatro di S^a Cecilia un gran concerto, a cui prenderà parte l'orchestra del nostro Conservatorio, venne oggi presentata, nelle sale stesse del Conservatorio, al commendatore Miceli, direttore del detto Istituto musicale. Essa eseguì alcuni pezzi sul violino, entusiasmando i professori e gli allievi del Conservatorio. Nell'occasione del gran concerto della Lamiraux verrà pubblicato in Palermo, dalla stampa palermitana, un numero unico dedicato all'esimia violinista. »

Una conferenza al Comizio Agrario. — Venerdì sera, 2 marzo, alle ore 8 1/2, sarà tenuta nella sala maggiore del Comizio Agrario (via Garibaldi, 5) una conferenza col tema: *Il vino comune e fino da pasto. Mezzi per ben confezionarlo secondo le esigenze del commercio italiano e del commercio straniero.* Ne è relatore il cavaliere R. Pini, direttore del giornale *La Settimana vinicola*.

CRONACA

Mercoledì, 29 febbraio.

Ancora gli effetti della neve.

Il tempo si è rimesso al bello ed i lavori di sgombro della neve procedono con maggiore attività, anche in vista dell'accresciuto numero di braccianti che accorrono all'invito degli appaltatori municipali.

Continuano però a giungere notizie di crollamenti di tettoie in città e nel suburbio, causati dal soverchio peso della neve.

Accenniamo ai principali:

Ieri cadde parte di una tettoia dello scalo merci di Porta Susa. Le merci che trovavansi sotto di essa rimasero molto danneggiate, ma il danno è tutto materiale, non essendosi lamentato disgrazie alle persone.

— Nella borgata Madonna del Pilone, casa Ferri, cadde una tettoia producendo alcuni guasti ad una vettura che trovavasi sotto di essa.

— Nel recinto del fabbricato della *Società Ausiliaria*, alla barriera di Lanzo, crollò una tettoia della lunghezza di circa 50 metri.

— Cadde pure una tettoia nel borgo Levi, isolato 1113, la quale serviva pel deposito e confezione di guano. Nessun male alle persone.

— Altra tettoia cadde nella regione Pozzo Strada, isolato 880, casa Caranti. Neppure qui si ebbero a deplorare disgrazie, essendo la tettoia destinata a depositi di foraggi.

— Verso le 4 1/2 pom. cadde parte d'una tettoia destinata a ripostiglio di foraggi nella regione Pozzo Strada, isolato N. 875, di proprietà del conte Francesetti di Mezzenile.

— Nello basso di Dora, regione Martinetto, isolato N. 984, pel soverchio peso della neve cadde una tettoia della lunghezza di circa 18 metri, di proprietà del signor Alloati Antonio. Rimasero sepolte sotto le macerie venti galline. Alcuni carri che trovavansi pure sotto la tettoia riportarono dei guasti.

— Nella stessa regione, casa Dolmastro, rovinò una parte del tetto della casa. Non vi furono disgrazie, poichè quella parte di casa era disabitata.

— All'Ispettorato ferroviario di Torino per la Rete Mediterranea sono arrivate ieri notizie di notevoli danni verificatisi lungo il percorso delle linee in queste provincie.

Verso le ore 9 pom. di lunedì cadde una parte della tettoia della stazione di Pinerolo, davanti alle sale d'aspetto, senza che però si abbiano fortunatamente a deplorare disgrazie; caddero pure, senza cagionare disgrazie, le tettoie di Torre Pellice e di Susa.

Il treno merci 328 della linea di Milano, giunto ieri in prossimità della cabina del Vallino nella stazione di Torino P. N., fuorviò con due carri, ingombrando le linee di Milano e Modane, motivo per cui fu impedita fin verso le 5 ant. la partenza dei primi treni delle accennate linee.

Intanto i disastri delle valanghe avranno un grave contraccolpo sul commercio e sull'industria nostra, perchè oltre 300 vagoni carichi di vino, di seta e prodotti agricoli che dovevano essere consegnati alla Dogana francese prima di domani onde evitare l'applicazione delle tariffe generali, dovranno forzatamente tornare indietro, con danno enorme pei proprietari. Si tratta di una perdita di alcuni milioni.

L'ambasciatore di Francia, conte De Mouy, non volendo rifare la strada per prendere la via di Ventimiglia, si trova sempre a Modane, in attesa della riattivazione del servizio ferroviario coll'Italia, che lo metta in grado di continuare il suo viaggio alla volta di Roma.

Un ingegnere delle ferrovie giunto ieri sera da Salbertrand, dopo una giornata di cammino fra la neve, ristabilì il telegrafo; da quella stazione riferisce che il treno passeggieri N. 103, che credevasi colà bloccato, trovasi invece ad Oulx; i passeggeri si alloggiarono in quel paese. Prima di tre giorni è impossibile sgombare la linea, poichè la neve è alta quattro metri e molte valanghe cadono. Mille operai lavorano lungo la linea.

La sera del 27 corrente, in frazione Folero, comune di Mompantero, circondario di Susa, è caduta una valanga che seppellì una casa con cinque persone. Una bambina fu estratta viva; quattro cadaveri vennero trovati poi dagli alpini.

Ad Avreil (Arnaz) vennero estratte ieri sei persone, fra cui un ragazzo incolume. Oggi continua l'opera di salvataggio. Il generale comandante la divisione di Novara si è recato colà per verificare come proceda il salvataggio e se le truppe sono sufficienti.

Il prefetto di Torino ha chiesto al Ministero una somma per provvedere ai soccorsi.

La Banca Subalpina e di Milano ed il suo andamento nel 1887.

Ieri, alle ore 1 1/2 pom., gli azionisti della Banca Subalpina e di Milano si raccoglievano nel salone della Borsa per la solita riunione annuale e per l'approvazione del bilancio. Presiedeva il cav. Clemente Maraini, assistito da tutto il Consiglio d'amministrazione. Fungeva da segretario l'avv. Rovesenda. La riunione era assai numerosa. Erano presenti 210 azionisti, rappresentanti in complesso 32,610 azioni.

Accertata la validità dell'assemblea, il presidente faceva dar lettura della relazione sull'andamento annuale. Tale relazione veniva esposta dall'avv. Rodolfo.

La relazione esponeva come il bilancio dell'esercizio 1887 provasse quanto la Banca pur procedesse sicura sopra una via di progressivo miglioramento.

Nell'andamento ordinario delle operazioni di Banca, lungi dall'osservi diminuzione, come avrebbero potuto lasciar temere le condizioni anormali dell'anno trascorso, si ebbe anzi un aumento. Tutti i conti che rappresentano le più importanti operazioni dell'Istituto sono in aumento in confronto dell'esercizio 1886.

La crisi che ha travagliato i mercati dei titoli e del danaro e la circolazione in genere del nostro paese si è manifestata con speciale violenza sulla piazza di Roma, contro al quale già da tempo si sono rivolte le iniziative ed i capitali della più gran parte delle Banche. Anche la Banca Subalpina ha interessi su quella piazza, e malgrado la difficile situazione che si venne creando, riteniamo che, sia per la limitata proporzione degli impegni, sia per la avanzata sistemazione nella quale si trovavano già detti affari, sia infine per la ben avviata liquidazione, alla quale si dedicano cure tenaci, si potranno avere risultati abbastanza buoni e tali che difficilmente si potevano sperare nelle attuali circostanze.

La Banca Subalpina e di Milano ha cercato, col rinunziare anche a quella parte che le sarebbe legittimamente spettata nella circolazione cambiaria, e col mantenersi in una prudente aspettativa, di cooperare a non aggravare la situazione. Essa trovò più conveniente fare assegnamento sulle sole sue disponibilità, rinunciando anche ad affari che potevano parere convenienti, piuttosto che premere o ricorrere con richiesta, sia all'interno che all'estero, sul mercato monetario, reso tanto difficile.

Prima di sottoporre le risultanze del bilancio, che presenta un aumento negli utili netti di L. 127,137 44 in confronto del precedente bilancio 1886, la relazione ragguaglia sommariamente intorno ai principali affari dell'azienda.

Società Ferrovie del Mediterraneo. — La Banca conserva sempre un largo interesse in questa importante impresa nazionale; il suo sviluppo è continuo; l'esperienza, accompagnata alle forte iniziative e ai mezzi potenti che la Società può disporre, non tarderanno a provare di quali vantaggi può essere produttrice tale Società per l'economia nazionale e pei capitali che vi si sono dedicati.

Casse Sovvenzioni ai Costruttori. — Come la Banca ha partecipato, coi principali Istituti bancari d'Italia, alla creazione di tale Società, così essa continua ad esservi interessata.

Le risultanze del suo primo bilancio ed il programma attuato da essa permettono sempre più del suo promettente avvenire.

Società Fondiaria Milanese. — Le condizioni finanziarie di questa impresa sono ottime. Anche per l'esercizio 1887 ha dato L. 30 di dividendo per azione. La Banca Subalpina è sempre il principale interessato.

Società Tardy-Benech — *Società Cirio.* — La Banca ha mantenuto la sua interessenza in queste due Società, colle quali ha sempre rapporti d'affari. Nel decorso esercizio entrambe provvidero, coll'aiuto di altri Istituti, ad accrescere forza al loro andamento finanziario, e altresì alla migliore loro organizzazione amministrativa.

Esattorie. — *Genova.* — La Banca ha cessato collo scorso anno di essere appaltatrice della esattoria di Genova, causa il sensibile ribasso fatto da altro dei concorrenti all'incanto.

Milano. — Però d'altra parte la Banca è rimasta deliberataria dell'esattoria di Milano per il quinquennio 1888-92, la cui gestione venne affidata al sig. Casnolo, che già da molti anni presta i suoi illuminati e diligenti servigi alla Banca.

Sicilia. — Quantunque le esattorie di Sicilia abbiano dato sin qui risultati soddisfacenti, pure, in occasione delle aste pel nuovo quinquennio, la Banca non concorse che alle più importanti, onde limitare l'esposizione dei suoi capitali.

Proprietà stabili. — Il palazzo e galleria in Torino danno sempre risultati soddisfacenti; la Banca dedica ora le sue cure a certi miglioramenti necessari, che varranno certamente ad aumentare il valore di questa importante proprietà.

Le altre proprietà stabili, che i tempi punto favorevoli non consentirono di liquidare, sono in bilancio a prezzi che corrispondono al loro valore odierno.

Succursali. — Alle Succursali della Banca si continuano a dedicare speciali cure con risultato soddisfacente, allo scopo di ottenere una sistemazione sempre più rispondente ai bisogni della Banca.

Obbligazioni ferroviarie. — La Banca ha preso parte con altri Istituti all'emissione delle nuove obbligazioni ferroviarie; l'operazione è stata liquidata con beneficio.

Miniere Elba. — *Saline Sardegna.* — La Subalpina mantiene sempre le cointeressenze in queste due imprese, nelle quali è associata colla Banca Generale, la Navigazione Generale Italiana ed altri Istituti. Il capitale impiegatovi è assai limitato ed i risultati sono sempre buoni.

Ferrovie di Reggio Emilia. — Di queste linee sono ora costrutti ed aperti al pubblico servizio chilometri 61. Dai prodotti del primo e breve periodo di esercizio si argomentano risultati soddisfacenti per l'avvenire.

Restano a costruirsi altri 12 chilometri, pei quali sono già iniziati i lavori, che si ritiene poter ultimare nell'anno corrente.

La pendenza litigiosa fra la provincia di Reggio ed i fratelli Anacleto, e fra questi e la Banca furono composte in via amichevole.

Si potrà ora addivenire in breve alla costituzione della Società per l'esercizio, facendo rientrare alla Banca gran parte dei capitali impiegati in quelle ferrovie mediante il collocamento dei nuovi titoli.

Dopo ciò la relazione veniva a comunicare i risultati del bilancio.

Gli utili lordi del decorso esercizio 1887 ammontano a — L. 3,400,017 91
Le spese generali e interessi a — L. 1,631,500 10
Aggiunto il risconto del portafoglio ed anticipazioni dall'esercizio precedente in — 122,855 45 — L. 1,754,424 58

Quindi gli utili netti residuano a — L. 1,651,593 33

La relazione chiudeva così:

« Concentrare e consolidare le nostre poderose forze, fin qui troppo sparse in troppo e disparate imprese, ordinare e semplificare sempre meglio l'amministrazione interna, preparare collo studio un impiego sicuro e rimunerativo dei nostri capitali, — tale è il compito che ci siamo proposto. E in ciò siamo validamente aiutati dagli egregi direttori delle nostre sedi di Torino e di Milano e dal personale da essi dipendente. »

Nel precedente esercizio 1886 gli utili lordi erano di — L. 3,056,208 97
Le spese generali e interessi — L. 1,410,533 00
Il risconto anno prec. — 120,720 90 — 1,531,253 90

Quindi gli utili netti — L. 1,524,456 58

Risulta perciò una differenza in favore dell'esercizio 1887 di — L. 127,137 44

Si deve osservare che l'aumento delle spese generali pel 1887 è dovuto, per la sua totalità, ad un maggior aggravio dell'imposta di ricchezza mobile, al quale si dovette sottostare, pei risultati del bilancio 1886.

Sugli utili netti risultanti come sopra in — L. 1,651,593 33
si propone, in relazione a quanto dispone l'art. 20 dello statuto sociale, il seguente riparto:
Al fondo di riserva il 10 0/0 in — L. 165,159 33
Per gli altri prelevamenti di cui al detto articolo — 152,127 45
Per dividendo sul capitale 1/2 0,0 in — 1,330,000 —
L. 1,647,286 80
Con una rimanenza a conto nuovo di — 4,306 53
Totale L. 1,651,593 33

Spetterà quindi per ogni azione un dividendo di L. 13 30, pagabile in due rate uguali al 1° aprile e 1° ottobre.

Veniva quindi data lettura del bilancio, il quale si pareggiava in L. 56,070,922 51.

Alla relazione ed al bilancio muovevano osservazioni l'azionista Podreider ed il cav. Tobone. L'azionista Podreider chiedeva alcune spiegazioni sopra le relazioni della Banca colla Società Immobiliare Torinese, coll'alcoolificio di Savigliano e colla ferrovia di Reggio-Emilia, e inoltre sopra il fallimento Zerboglio-Martinengo, ecc. L'azionista Tobone desiderava conoscere la cifra consolidata degli utili 1887 che vanno a beneficio del 1888. Ad entrambi rispose il cav. Maraini con spiegazioni minute e copia di documenti, esponendo quanto possieda la Banca sia in beni immobili che in valori. I due interpellanti si dichiaravano soddisfatti delle spiegazioni avute.

In seguito veniva approvata una medaglia di presenza di lire 10 a favore degli amministratori e dei sindaci e si approvava pure la relazione ed il bilancio.

Per ultimo si veniva alla rinnovazione delle cariche sociali.

Riescivano eletti:

Ad amministratori: Avondo comm. Carlo Alberto — Catenacci Antonio — Cioja avv. dott. Giuseppe — Mosca comm. Luigi — Rodella avv. Carlo — Tensi comm. Francesco — Veratti cav. Carlo — Pogliani ing. Carlo.

A sindaci effettivi: Sacchi comm. rag. Giuseppe — Brambilla comm. Attilio — Sardi avv. Giuseppe.

A sindaci supplenti: Maison Carlo — Gola Giuseppe.

SPETTACOLI Mercoledì, 29 febbraio.

REGIO, ore 8 — (Lettera A). — *Aida*, opera. — *Excelsior*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Il Marito di Babette*, comm.
VITTORIO, ore 8 1/4 — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *Mandragola*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Ad uso dia legge*, dramma.
BALBO, ore 8 1/4. — *Orfeo all'Inferno*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Gli eroi di Dogali a Saati*, azione spettacolosa. — *Un viaggio in pallone*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 29 febbraio 1888.
NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.
MORTI. — Nasi Maddalena, d'anni 90, di Torino, Cottellino Maria, id. 20, di Torino, cuciniera.
Legnle Felice, id. 25, di Torino, panattiere.
Pertengo Domenica, id. 50, di Torino, serventa.
Almondo Giuseppe, id. 52, di Torino, operaio.
Riva Maddalena n. Massimino, id. 62, di Cassino.
Fossano Maria, id. 60, di Vinzaglio, contadina.
Arduino Eleonora n. Actis, id. 34, di Chivasso, contad.
Mussinatti Luigia, id. 18, di Torino, portinaia.
Delprato Vincenzo, id. 72, di Monasterolo.
Bert Giuseppe, id. 50, di Torino, lavandaio.
Gritella Giovanna n. Bertinetti, id. 60, di Torino.
Foa Samuel, id. 73, di Torino, agiato.
Bialli Francesca n. Falabrino, id. 86, di Canelli.
Brignone Maria n. Bracco, id. 74, di Clavesana.
Falcone Luigia, id. 19, di Torino, operaia in cotoni.
De Antoni Mario, id. 10, di Alessandria, studente.
Schwingebel Dorotea n. Stampfer, id. 76, di Arnsberg.
Biglino Filippo, id. 50, di Alba, professore.
Bottazzi Giorgina n. Pasmore, id. 73, di Londra.
Francone Pietro, id. 62, di Grosscavallo, macellaio.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali 18, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *febbraio (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente — Fr. 53 00
» » » — per marzo — » 53 50
» » » — a 4 mesi da marzo — » 52 40
» » » — » » maggio — » 53 60
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 28 *febbraio (sera).*
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — Disponibile — Fr. 20 25
» » — a 4 mesi ultimi — » 18 —
Mercato calmo.

PARIGI, 28 *febbraio (sera).*
Zuccaro rosso 88 disp. — Fr. 38 —
» *raffinato* — » 16 50
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disp. — » 40 75
» » a 4 mesi da maggio — » 41 60
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 28 *febbraio (sera).*
Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata — balle N. 1,000
di cui per la speculazione — » » 1,000
Importazioni — » » 28,000
per febbraio-marzo — D. 5 33/64
» aprile-maggio — » 5 40/64

MANCHESTER, 28 *febbraio (sera).*
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 28 *febbraio (sera).*
Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 15,000
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 35,000
Mercato fermo.

BREMA, 28 *febbraio (sera).*
Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile — Rmk. 7 30

MAGDEBURGO, 28 *febbraio (sera).*
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88. Disp. — scellini 14 60

MARSIGLIA, 9 *febbraio.*
(Ritardato per interruzione).
Frumento. — Importazione — Quintali 40,617
» — Vendite — » 2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

PROVVIDENZA
ROMANZO
DI
ARMAND BEYRA

Non avrebbe potuto dir altro; le sue parole lo avrebbero strozzato. A-pertando, si sforzava di sorridere e di rimaner tranquillo. Aurelio e Pierson erano partiti.

— Arrivederci, — gli avevano detto.

— Arrivederci, — aveva risposto.

E Anna-Maria dov'era? E quell'imbecille del signor Bonier che faceva?

Una parola sola, e Pietro sarebbe rimasto. D'Hartignes era un buon giovane, intelligente e leale, che avrebbe compreso tutto. Ma la vettura era pronta.

— Vuol salire, mio caro? — fece d'Hozier. — Ci siete, Emilio?... *Allez! Hop!*

Il cavallo partì al trotto. D'Hozier non osava guardare a destra nè a sinistra... Nessuno si mostrò... S'incamminarono per la strada di Corniéville. Al momento di oltrepassare l'angolo del bosco e perdere di vista Rangéval, Pietro voltò la testa... Chi era quella figura bianca che gli parve di vedere? Ella, senza dubbio... Anna-Maria. Non lo chiamava? L'angolo del bosco era oltrepassato. D'Hozier credette sentire la ferrea mano dell'irrevocabile cadere dietro a sè ed un abisso sprofondarsi in quel sito.

— Bah! — egli disse in cuor suo per scusarsi, — scriverò stasera. D'altronde, è mia la colpa?

Nello stesso istante il suo cavallo inciampò. Allora egli diede di mano alla frusta e percosse, bestemmiando, la povera bestia. Il cavallo partì al galoppo; Pietro tirò le redini in modo così brutale che il povero animale indietreggiò e sedette sui piedi di dietro. D'Hartignes non fiatava.

D'Hartignes era uno di quelle reclute di Saint-Cyr, fanciullone come gli altri, che spendeva la leggerezza facile che non sapeva come o dove impiegar meglio. Ma era anche un cuor d'oro, un'anima delicata; era amicissimo, anzi intimo di d'Hozier, il quale lo amava con tutto il cuore. Aspettò qualche momento, poi, quando si trovarono nella gola di Aulnois, sulla strada deserta, disse dolcemente al compagno:

— Pietro, vuoi che ritorniamo indietro?

— Ritornare! E perchè? Non dovevi tu correre a Breuil per prendere il treno?

— Che m'importa del treno? Partirò con un altro. Ho otto giorni di permesso e posso ritardare la mia partenza; ma ciò che non puoi ritardare, tu, è la felicità che ti lasci dietro e che non ritroverai forse mai più.

— Quale felicità, amico mio? Confesso che non ti comprendo.

— Mi comprendi benissimo invece. Vedi, noi abbiamo avuto torto poco fa; capisco che certe cose l'abbiamo urtato, forse anco ferito; ma infine non è ragionevole far pagare le imprudenze degli altri a una povera fanciulla innocente, la quale s'è ben lavata della macchia originale.

— Ma, dopo tutto, poichè bisogna entrare nei tuoi pensieri e convenire di una ingiustizia che io, del resto, non vedo bene dove sia, dopo tutto, come fai tu a scoprire che quella fanciulla si sia proprio lavata della macchia originale?

— Poichè tu l'ami, Pietro.

— Io!... Non parliamo più di ciò; vuoi?

Nei villaggi che attraversarono, i contadini finivano di demolire le cappelle fabbricate il giorno innanzi; le strade erano ancora piene di ramoscelli verdi e di foglie di rose; gli abitanti, vestiti a festa, discorrevano sulla soglia dei loro usci. Dappertutto un'aria di pace che pareva in armonia col tramonto di una così bella giornata.

Pietro ridisse le parole dell'amico: « Poichè tu l'ami, Pietro, » poichè egli l'amava, poichè era degna di essere amata... Gli sciocchi ne avrebbero riso; ma i suoi compagni?... « Poichè tu l'ami, Pietro... » Era un'approvazione? Era un biasimo? E se era un biasimo, su che poteva appoggiarsi? Su un'idea di speculazione, forse... Una speculazione sulla dote d'Anna-Maria! Era la prima volta che ci pensava a quel denaro, e quel pensiero gli fece salire una vampa di fuoco al viso; gli parve udire una voce che gli dicesse: « Ebbene, tenente, è un po' imbarazzante la macchia originale, non è vero? E una macchia sulle spalline che sarà dunque?... »

Anna-Maria avrebbe potuto avere dei miliardi che egli l'avrebbe sposata senza nemmeno pensarci, poichè l'amava; ma, dopo una simile esitazione?... Come sarebbe dessa comunicata? Ed egli stesso aveva un bell'allontanarla, quell'idea era la sola che gli ritornasse in mente; egli stesso, come avrebbe fatto inclinar la bilancia fra la volgarità del padre e la dote della figlia?

— Ma dimmi, tu, — egli esclamò ad un tratto prendendo il braccio dell'amico e scuotendolo forte, — dimmi, tu, che non fu la sua fortuna che ti ha tentato.

— Pietro, mi spaventi. Vuoi ch'io resti, mio povero amico?

— No, parti. Saprò pesar tutto, e mi regolerò secondo la mia coscienza. Del resto, eccoci a Breuil. Dove vuoi scendere? A casa tua?

— Sì, se non ti disturba.

Stavano per lasciarsi. D'Hartignes si fermò un momento.

— Pietro, — egli disse, — mio povero Pietro, ho gran paura di una disgrazia.

L'ora del pranzo era vicina. D'Hozier andò all'albergo; non avrebbe potuto rimaner solo.

Al momento del pranzo, in provincia, vi sono generalmente pochi assenti. Che fare? Dove andare, a Breuil sorratutto? La domenica gli ufficiali potevano andare fino a Nancy; raramente fino a Parigi, specialmente in estate. Dovevano trovarsi a Breuil per la manovra del mattino. Come risolversi a passare in ferrovia la maggior parte del loro tempo? Perciò quella sera si trovavano quasi tutti riuniti a pranzo.

I ritardatari s'erano seduti a tavola, il pranzo era animatissimo. Aurelio approfittò d'un momento di silenzio, e:

— Noi arriviamo da Rangéval — egli incominciò.

— Ah! Ah! — fecero tutti. — Vi siete divertiti?

— Sì, abbastanza.

Pietro non parlava.

— Raccontaci la tua visita — ripeterono gli ufficiali in coro.

— Non oso, perchè temo che d'Hozier se l'abbia a male.

— Io? — disse Pietro. — Scherzi, mio caro; perchè dovrei avermela a male?

— Semplicemente perchè sei un po' di casa.

— Oh! così poco!

— Allora il caso è diverso. Ebbene, figuratevi, signori, che giungiamo laggiù, d'Hartignes, Pierson ed io.

— D'Hozier non era con voi?

Proprietà letteraria (Continua)

TEATRO VITTORIO EMAN.

Circo F.lli AMATO.

Apertura del palcoscenico colla spettacolosa pantomima militare

I ZULÙ

ovvero la morte del principe Napoleone. Vi prendono parte 150 persone. 915

Villa spaziosa uso Società o famiglia, presso Torino, d'affittare. Di... sig. G. A. Polati, p.o Solferino, 1. 880

Il ... napoletano **Vincenzo ...chienzi,** stabilitosi in questa città, impartisce lezioni di ... lino e mandolino ... via Bertholet, N. 2, ... piano. C 1 02

Per **STUDENTI.** Camere signorili mobiliate, ben esposte, con pensione. 7, ..., corso Duca di Genova, 6, piano secondo, Torino. C 189

Vendita forzata.

Giovedì 1° marzo, e succ., ore solite, si venderanno per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio, via Roma, 27, p.no 2°. 811

D'affittare:

Alloggio di 8 a 9 camere. Altro di 3 camere — Via Madama Cristina, N. 5. C 255

D'affittare

Locale di **5 membri** ad uso **magazzino** od **alloggio** con **annessa cantina.**

V'hanno pure a **rimettere scansie** esistenti nel magazzino suddetto. C ...

Via Urbano Rattazzi, 5.

D'affittare Alloggio di **10** membri al 2° piano, con gas e acqua potabile, comodo scalone. — Via San Tommaso, N. 7. C 183

D'affittare al presente

una **camera elegantemente ammobigliata,** con balcone. — Strada di Francia, N. 3, terzo piano. C 180

D'affittare al 1° aprile:

Alloggio al 1° piano di sette camere e cantina con acqua potabile e gas.

Via Fabro, N. 2. C 020

D'affittarsi al 1° aprile:

Piccolo alloggio al primo piano, acqua in casa.

Altro al quarto piano. — Via Saluzzo, 32, e via Baretti, 9 C 563

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 2.

TORINO. 51

D.r M. GRAVIER, D.D.S.

CHIR. DENTISTA.

Via Garibaldi, 11 bis — Torino.

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale. Provate domandate droghieri e giudicate il Doppio Amido al Borace Banfi, Marca Gallo. Il Borace vi è indovinato con altre sostanze ... non corrodere la biancheria per renderla dura e lucida. Si stira con facilità.

Specialità A. BANFI - Milano. *Assortim. Amidi d'ogni* ... H 92 M

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, **prezzi moderati**, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 255

---

33. Spex.

Ricevuto a suo tempo tuo scritto, te ne ringrazio infinitamente. — Morale abbattuto — Addolorato non esserti vicino — Sperabile essere sempre buono — Probabile ritorno al passato... io — Come vedresti simile avvenimento? Rispondi subito. — Non ti dimentico mai. — Addio. C 10...

Lina.

Questa sera mi troverò ove sai, così pure domani 29.

Procura usare un ... ora solita.

C 1006 C.

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SOCIETÀ ANONIMA — **SEDE IN BERGAMO**

MARCA DI FABBRICA

Capitale sociale L. 3,000,000. — **Versato L. 2,750,000.**

Officine in BERGAMO, SCANZO, VILLA di SERIO, ALZANO Maggiore, NESE, PRADELUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casal Monferrato, SENIGALLIA, NARNI, MONTECELIO.

Premiate con Medaglia d'oro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotte d'acqua e decorazioni.

Prezzi e condizioni di tutta convenienza.

Produzione annua oltre un MILIONE di quintali — Forza motrice MILLE Cavalli vapore.

La Società garantisce di provenienza delle proprie Officine soltanto la merce contenuta in sacchi od in barili portanti la Marca di fabbrica soprasposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. H 624 M

Macchine da Ghiaccio all'Acido Carbonico

Sistema nuovissimo il più economico

(BREVETTO WINDHAUSEN)

Soli costruttori per il Regno d'Italia, l'Egitto, ecc.

Escher Wyss e C., Zurigo

i quali forniscono a richiesta tutti i più ampi particolari, progetti e preventivi per macchine della produzione da **10 fino a 2000 chilogrammi all'ora,** nonchè di ogni genere

D'IMPIANTI REFRIGERANTI DEL MEDESIMO SISTEMA

e della capacità corrispondente alla detta produzione di ghiaccio.

☛ Una macchina per **300 chilogrammi** all'ora, che trovasi in esercizio nello Stabilimento stesso di **ESCHER WYSS e C. a Zurigo,** *può essere visitata tutti giorni.* H 218 G

CAFFÈ BAHAMA

DELLA DITTA SCHWAB, BUCKEL e C.

BLANKENESE

Non è da confondersi coi surrogati sino ad oggi posti in commercio. — Esso sostituisce benissimo i caffè più fini. — È il più economico posto in commercio. — Ha la fragranza ed il gusto dei migliori caffè. — È il più igienico ed il più sostanzioso. — Venne adottato in molti convitti. — Si conserva sempre freschissimo. — Lo si prende tanto solo come mescolato con altri caffè. — Non contiene alcuna sostanza nociva. — Una tazza di questo caffè è preferibile ad una tazza di Moka

Quando si avrà provato il

BAHAMA H 778 M

si abbandonerà certamente qualunque altro caffè.

Allo scopo che tutti indistintamente, caffettieri, droghieri, negozianti in genere e tutte le famiglie che amano l'economia possano provare, per convincersi della bontà, utilità ed economia di questo nuovo caffè vengono posti in vendita barattoli da:

Mezzo Chilogramma a L. 1 20

Un Chilogramma . . » 2 20

Depositaria generale per l'Italia Ditta **L. E. COMINI, Verona,** *piazza Vitt. Eman.* 20.

Si fanno spedizioni in tutto il Regno contro assegno ferroviario, oppure inviando vaglia, lettere raccomandate e francobolli con aumento di centesimi 30 per le spedizioni a mezzo di pacco postale.

Si domandano rappresentanti o depositari in ogni centro d'Italia.

REUMATISMI.

Migliaia e migliaia di persone sono afflitte da dolori reumatici. La causa generalmente sta nella sovrabbondanza di acido urico. I rimedi interni troppo spesso falliscono, avendo poca azione sull'acido urico interposto nelle articolazioni e depositato fra gli strati muscolari; per espellerlo è necessario quindi ricorrere ad un energico solvente esterno. Questo solvente lo si ha nel balsamo antireumatico del dottor Green di Newton, col quale si guarisce, con semplici e facili fregagioni esterne, qualsiasi dolore reumatico, l'artrite, la gotta, i depositi alle articolazioni, l'artritismo deformante, per quanto siano inveterati. Medici distintissimi lo consigliano largamente. È inodoro, non tinge, non macchia, non irrita. — Un flacone con chiara istruzione L. **10** franco di porto. Due flaconi (sufficienti in casi assai inveterati) L. **19** franchi di porto. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 6. — Leggasi attentamente il prezioso opuscolo accompagnatorio: « Dei mali gravi e dei scelti rimedi, » con certificati medici, che tratta chiaramente del reumatismo, ecc. — Deposito primario farmacie del Regno. — *Gratuito* tutti quelli che lo sono per le Pillole di Catramina Bertelli, il rinomato rimedio contro le tossi e i catarri. 800

FARMACIA GIORDANO

PROVVEDITORE DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

VIA ROMA - 17 - TORINO

Pastiglie e Sciroppo di catrame alla Codeina.

infallibile per qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle nevrosi dello stomaco. Pastiglie L. **1 50** la scatola — Sciroppo da L. **2 50** e **1 50.** 831

Lezioni di Telegrafia

Via Vanchiglia, N. 19. 77

Deposito e vendita esclusiva in Torino

DEI PRODOTTI

della prem. fabbr. L. GIACOLETTI e C.

VENEZIA.

ANGELO GLISENTI, via Saluzzo, 21.

Glucosio crist. per confettieri e liquoristi.

Glucosio adulterato per industrie.

Colori di zucchero per liquori, garantiti solubili nell'alcool a 85°.

Sago perla puro e naturale. C 900

STABILIMENTO DAMIGIANE

G. MARCELLINI vedova PIAZZA

CREMONA.

STABILIMENTO — **MAGAZZINO** — **NEGOZI**

Via Speroni, 2 — *VIMINI* — *Via Boccaccino, 14*

Damigiana adottata per trasporto olii, vini e liquori.

Con detta **Damigiana** è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio. H 791 M

PREZZI DI TARIFFA.

Da litri	10 circa	—	L.	2 20
»	15	»	—	» 2 75
»	25	»	—	» 3 25
»	35	»	—	» 3 75
»	45	»	—	» 4 75
»	55	»	—	» 5 50

Rese franche di porto a 200 chilometri di distanza.

NB. Guardarsi dalle imitazioni

Prodotti di Pino Silvestre.

La Ditta Agnetis, Rossi e Ferri

Torino, via Milano, N. 1

si pregia notificare che è depositaria generale dei più perfezionati **Prodotti di Pino Silvestre** (lana vegetale) dell'antichissima fabbrica Lairitz di Remda (Germania), consistenti in tessuti uso flanella, maglierie, ovatte, olio, saponi, ecc., i quali furono premiati a tutte le Esposizioni Mondiali e specialmente raccomandati dalle Autorità mediche e scientifiche come rimedi efficacissimi contro la gotta, reumatismi ed altre consimili affezioni. C 602

PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA DI ATTUALITÀ

GUERRA D'AFRICA

CAMPAGNA 1888

Centesimi **5** la Dispensa illustrata

La Guerra d'Africa — CAMPAGNA DEL 1888 — sarà il resoconto esatto degli avvenimenti che succederanno in Africa, sarà il bollettino ufficiale e il **Libro d'Oro** in cui verranno ampiamente narrate le gesta dei nostri soldati. L'Editore non ha mancato d'inviare colà un abile scrittore e disegnatore acciò la pubblicazione porti il fatto esatto ed illustrato. Usciranno **4** o **5** disp. la settimana a cent. **5** caduna.

Chi manda **L. 2,50** all'Editore **E. PERINO,** *Roma* - sarà abbonato alle **50** ... 987

Si è pubblicato dalla TIPOGRAFIA SUBALPINA, editrice, in elegante edizione elzeviriana, con copertina in cromo-tipografia

LA SPADA DEL CONVENTO.

Romanzo storico del Secolo X, del dott. D. BUFFA — Prezzo L. 2. — Ai rivenditori si fa lo sconto. Chi acquista quattro copie avrà la quinta gratis. — Rivolgersi alla **Tipografia Subalpina, via S. Dalmazzo, 20, Torino.** 951

Magnetismo.

Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattie e curiosità, via **Roma, 27, Torino** (vicino al Campanile), Old. Carlo ...

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con sede in Savigliano

Capitale versato L. 4,000,000.

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il **31 marzo** prossimo, all'ora 1 pom., nell'ufficio della Società in Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 67.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Id. dei sindaci;
3. Votazione del bilancio e determinazione del dividendo;
4. Nomina di amministratori e supplenti;
5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti.

Nel caso in cui l'assemblea non potesse tenersi nel giorno sopradetto, per mancanza del numero legale di Azionisti, essa rimane sin d'ora convocata per una **seconda riunione** che avrà luogo il giorno **14 aprile** alla stessa ora e nei locali medesimi e collo stesso ordine del giorno.

In questa seconda adunanza le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti presenti e qualunque sia il capitale rappresentato.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

In **Torino** presso la *Banca di Torino.*

A **Bruxelles** presso i signori *Delloye e C.* 1004

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche

Società Anonima — Sede in TORINO

Capitale versato L. 1,200,000.

A partire dal **3 pross. marzo** verrà pagato dalla *Banca di Torino* il tagliando del **2° semestre 1887** delle Azioni sociali.

1001 ***L'Amministrazione.***

Reincanto della Villa Bertera

in TORINO.

Il **12 prossimo marzo,** ore **9** antim., nel mio studio, via ... N. 19, si **riaprirà all'incanto,** sul prezzo di L. **18,375,** e si delibererà definitivamente, osservate le condizioni enunziate in bando d'oggi, la tenuta **Villa,** posta nella Valle San Martino, composta di fabbricati civile e rurale e beni a varia coltura, di ett. 11,17,26 (giorn. 29,30,10,5).

Torino, 25 febbraio 1888.

169 G. CASSINIS, *notaio.*

STRINGIMENTI URETRALI

... senza sciringhe e candelette, perchè cura incerta e pericolosa, **Milano,** via *Passarella,* 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H ... M

Depurativi del sangue.

Sciroppo di **Salsapariglia** — Semplice L. **9** e **5** — Iodurato L. **10** e **6.**

Sciroppo Antisifilitico L. **10** e **6.** 874

Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino. — *Spedizione in provincia coll'aumento delle spese.*

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 3 20, e dall'estero L. 3 25 al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 23, **Bologna** (Italia). 20

SE AVETE LA TOSSE

Sia essa conseguenza di:

BRONCHITE ACUTA, LENTA, CAPILLARE o CRONICA; se soffrite di CATARRO ACUTO, CRONICO o FETIDO; o di LARINGITE; di ABBASSAMENTO di VOCE; di DOLORI di GOLA; di RAFFREDDORE; se soffrite d'ASMA; se siete attaccati da ETISIA o TUBERCOLOSI; se avete CATARRO VESCICALE o CATARRO e INFIAMMAZIONE INTESTINALE, fate uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Le sole premiate al Congresso Medico di Pavia 1887

Brevettate dal Governo Italiano, nonchè in Francia, Germania, Svizzera, Austria, Inghilterra, Spagna, negli Stati Uniti dell'America del Nord, nella Repubblica Argentina, Brasile, Chilì, Perù, Uruguay, Paraguay. — Per tutti gli altri Governi sono in corso le richieste dei Brevetti.

Esse sono raccomandate da tutti i medici, come lo attestano i documenti stati pubblicati in queste colonne e in tutti i giornali d'Italia e dell'estero, documenti veri e serissimi che portano la firma dei principali professori in medicina d'Italia, rifuggendo noi da qualsiasi ciarlataneria, alla quale lasciamo abbian ricorso certi produttori di medicine così dette al catrame e di provenienza estera, che non si vergognano di spiattellare al pubblico dei documenti immaginari o raccolti chi sa dove, accompagnandoli magari da ritratti. Buffonerie! Lettori, state in guardia. Le proprietà eminentemente curative delle Pillole di Catramina Bertelli le fecero preferire a tutti i medicinali fino ad ora usati nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, ed infatti furono lodevolmente sostituite ai **preparati alla Dower, a quelli di terpina, di trementina, di sevo di pino, di licheno e di tridace con o senza codeina o altri opiati, alle emulsioni così indigeste, agli olii, acque, perle, capsule e pastiglie di catrame,** *massime di provenienza estera, sempre inutili, generalmente dannose (vedi Raccoglitore Medico, N. 10 marzo 1887, dell'illustre prof. Casati, vice-presidente del Consiglio sanitario). Le Pillole di Catramina Bertelli aiutano la digestione, sono di sapore grato, ben accette agli stomachi deboli, che fortificano, e ai fanciulli, per i quali il dott. cav. Guaita, direttore dell'Ospedale dei bambini in Milano, dice che questo medicinale è d'un'efficacia medicamentosa straordinaria in tutte le malattie del loro debole petto.*

Calcolata la grande efficacia medicamentosa, le Pillole di Catramina Bertelli sono assai economiche. Per esse e in confronto a tutti gli altri medicinali e specialità, si risparmiano settimane e settimane di malattia e infinite spese. « ***Spende poco chi spende bene.*** »

Le Pillole di Catramina Bertelli costano L. 2 50 la scatola. La Ditta proprietaria A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di Pillole di Catramina per L. 3 — spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per Lire 9 50, franche di porto e raccomandate.

Si trovano in tutte le buone farmacie d'Italia, nonchè dell'America del Sud, Turchia e Levante, Svizzera, Tirolo, Vorarlberg, Trentino, Carinzia, Istria, Dalmazia, Egitto, ecc. — All'ingrosso da tutti i grossisti in medicinali, e per l'**America del Sud,** da *Carlo F. Hofer e C.* di *Genova* — **Svizzera,** da *Augusto Amann, Losanna* — **Tirolo** e **Trentino,** da *Carlo Giupponi, Trento* — **Carinzia, Istria** e **Dalmazia,** da *J. Serravallo, Trieste* — **Egitto,** da *Papadaki e C., Cairo* — **Turchia** e **Levante,** da *G. Borghini, Costantinopoli.*

*Le Pillole di Catramina Bertelli sono brevettate in tutte le nazioni (come è detto più sopra) e poste sotto l'egida dell'***Union des fabricants di Parigi.** *La Ditta proprietaria pagherà L. 4000 a chi le produrrà tali documenti bastevoli a far condannare nelle spese e pieni danni chi tentasse la falsificazione o la vendita delle Pillole di Catramina falsificate.*

Richiedere su ogni scatola la firma e marca qui riportate.

I signori Farmacisti sono pregati, nel loro interesse, di esigere dai Grossisti che la consegna delle scatole di Pillole di Catramina venga fatta nelle apposite cassette elegantemente confezionate quali escono dal laboratorio A. BERTELLI e C., e che sono fornite di molteplici indicazioni, scritte in parecchie lingue, ed assai interessanti pel farmacista. H 944 M

FARMACIA TARICCO

PIAZZA S. CARLO - TORINO

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterica.

L. **1 25, 2, 4 50.**

Per spedizione aggiungasi centesimi 50 per spese di posta.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO.* 755

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la ... il crescimento e la bellezza ... Agisce gradatamente e non ... Nel ... la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso non ... Per conservare la colorazione basta le applicazioni ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO alla farmacia del Dottore Boggio.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flacconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio,* via Bertholet, 14; da *Giordano, Fenima, Foglino, Prato, Taricco, Trinchieri*; dai profumieri *Bocher, Orrinas, Corriera, Mondo, Paschetta, Torelli, Profumeria delle Famiglie* e da *Costanzo*; a **Genova** *Bruzzo*; a **Milano, Roma** e **Napoli,** *Manzoni e C.* 118

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contro

LE COSTIPAZIONI,

l'Indigestione, l'Itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 180

In TORINO: TARICCO; GIORDANO; GARRONE; TACCONE; TEMANO; GIUSEPPE CHIANO.

In Alessandria presso DOMENICO MOLINARI, farm.

In TORINO: D.r BOSSO; T. FERRARA; PRATO; G. R. SCHIAPPARELLI e FIGLI.

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto della celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) costatano ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Gr... de medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.